IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 129. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 10 Maggio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Esercito e Marina

Commentando il discorso detto dall'on. Giustino Fortunato sul bilancio della marina, discorso che conchiudeva coll'affermare unica soluzione pratica esser quella di tornare ai 10 corpi di esercito per poter togliere alla guerra qualche milione, che la finanza non può consentire, e darlo alla marina, noi soggiungevamo che questa tesi del simpatico e studioso deputato di Melfi non poteva che avere le simpatie del *Popolo Romano*, il quale per tanti anni l'ha propugnata e la propugnerà ancora quando s'accorga che non si tratta di sparar in aria!

L'*Italia militare*, rilevando quei nostri commenti, comincia col dire che la tesi del Fortunato non è la nostra — giacchè il Fortunato vuol tornare ai 10 corpi per avere i milioni occorrenti alla marina, mentre il *Popolo Romano* voleva ridurre l'organico di due corpi per rafforzare e rendere saldi e robusti gli altri dieci.

Ciò non è *del tutto* esatto e noi teniamo ad essere precisi. La riduzione di due Corpi rappresenta circa 30 milioni di economia. Ora la nostra tesi era ed è questa: rafforzare anzitutto, altrimenti mancherebbe lo scopo principale, i 10 Corpi, in guisa che siano veramente completi, forti e robusti — pel che, secondo noi, ci vorrebbe una dozzina di milioni: organizzare un po' la milizia mobile, che finora è in gran parte sulla carta e fare i quadri della territoriale, ciò che richiede altri 6 o 7 milioni.

Resterebbero sempre 12 o 13 milioni, dei quali, restituendone 5 alla marina per riportarla a 100 milioni, che sono sufficienti — ne avanzerebbero ancora da 7 a 8 di economia a diminuzione del *deficit* o a rinforzo del bilancio.

Questa la tesi nostra, che in fondo non è diversa da quella dell'on. Fortunato, il quale ha trattato della necessità di rafforzare il bilancio della marina, perchè di questo si discuteva, togliendone i mezzi da quello della guerra colla riduzione dei due Corpi, senza contestare affatto che la prima parte dell'economia derivante dal ritorno ai 10 Corpi dovrebbe servire a liberarci dagli espedienti e mettere i 10 Corpi in uno stato di pronta mobilitazione.

Rispondendo poi all'on. Fortunato, l'*Italia Militare* si rallegra che l'idea di porre la marina in grado di difendere la nostra frontiera, le città costiere e i commerci sul mare si faccia strada, giacchè il bilancio della marina è inferiore al bisogno.

Se non che l'*Italia Militare* per raggiungere lo scopo, che sarebbe quello di aumentare il bilancio della marina e mantenere i 12 Corpi d'esercito, trova una soluzione facile. Cominciate, dice l'organo di terra e di mare, coll'aumentare il bilancio della marina, mettete al più presto la flotta italiana in grado di assicurarci le coste, come la flotta inglese, e allora vedremo se, per assicurare la frontiera dalla Roia all'Isonzo, bastino dieci o dodici Corpi d'armata.

Questo non si chiama risolvere, si chiama scherzare. Ma come? Ci dibattiamo nelle strettezze finanziarie: sappiamo e sentiamo che data la potenzialità economica del nostro paese si fa digià uno sforzo straordinario a dedicare 350 milioni ai bilanci della guerra e della marina, e voi ci venite a dire di aumentare notevolmente la marina, salvo a discutere poi se per la difesa terrestre bastino 10 Corpi o sia necessario tenerne 12?

La questione va messa al suo posto e la questione è che le difficoltà di mantenere col bilancio attuale 12 Corpi d'esercito in pieno assetto, come dovrebbero essere, si rendono sempre più evidenti, nonostante gli ingegnosi espedienti dell'attuale ministro della guerra, e d'altra parte i marini cominciano a dire che le riduzioni fatte al bilancio della marina sono insostenibili e ci possono condurre a gravi conseguenze.

Dati questi termini, qual'è la soluzione positiva, più razionale?

Quella che porrebbe l'esercito, ossia la difesa terrestre, in condizioni più forti e più robuste per compattezza e per coesione e la difesa marittima, ossia la flotta, in condizioni più salde e più resistenti.

Ora di soluzioni, che raggiungano il duplice scopo, visto e considerato che la potenzialità economica e finanziaria dell'Italia non consente assolutamente di spendere di più di 350 milioni, che è già molto, non ve ne ha che una: quella di ridurre da 12 a 10 i corpi d'esercito.

Lo sappiamo anche noi, che una riforma di questo genere ha, per qualche tempo, i suoi inconvenienti. Tutte le riforme organiche importanti spostano qualche interesse — ma d'altronde?

Piuttosto di avere un esercito che si risente di un sistema di espedienti che lo indebolisce lentamente nell'organismo e una marina insufficiente, è mille volte meglio affrontare il problema ed anche a costo di qualche sacrificio temporaneo dargli quella soluzione che meglio assicura la difesa del paese per mare e per terra.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 9. — Il matrimonio del Duca di York colla Principessa Maria di Teck sarà celebrato alla fine di luglio.

(S) **Costantinopoli**, 9. — Abdul Rahmi pascià, governatore generale di Smirne, fu nominato Governatore generale di Adrianopoli.

(S) **Parigi**, 9. — Il Governo decise di erigere il Sottosegretariato delle Colonie in Ministero.

(N) **Atene**, 9, 10.14 ant. — E' considerata una manovra di borsa la falsa notizia messa in giro all'estero che la situazione politica qui sia grave.

(N) **Madrid**, 9, 9.17 ant. — Per questione di stampa è avvenuto un duello tra il direttore di un giornale locale ed un ufficiale generale dell'esercito. Questi fu ferito ad una gamba.

(N) **Vienna**, 9, 2.45 pom. — L'ex-Regina Natalia di Serbia ha aggiornato il suo ritorno in Serbia al prossimo autunno.

Nel mese venturo però essa riceverà al castello di Sinaia una visita di suo figlio, il Re Alessandro.

(N) **Bruxelles**, 9, 2 pom. — Il duca di Orléans, che si trovava qui da qualche giorno e che è stato ricevuto dal Re Leopoldo, parte stasera per Ostenda; di là s'imbarcherà per Londra, ove suo padre, il conte di Parigi, è atteso domani.

(N) **Berlino**, 9, 2.20. — Il principe Eitel Friedrich, secondo figlio dell'Imperatore, entrerà in breve nell'esercito in qualità di luogotenente in seconda.

La situazione in Germania

(N) **Berlino**, 9, 7,50 pom. — I giornali di tutti i partiti, che votarono in favore dell'emendamento Huene al progetto militare, sono unanimi nel dichiarare di non voler formare nessun *Cartello*, nonchè patti elettorali. Solo nelle elezioni di ballottaggio potranno avvenire compromessi.

Questa manovra ha prodotto una certa ripugnanza nei diversi gruppi a combattere assieme, il che accresce la confusione, già enorme.

La *Preussische* afferma che tutto calcolato, oggi è più facile vincere l'opposizione che nel 1887.

Questa mattina l'Imperatore, assistendo nel Tempelhoferfeld alle esercitazioni delle truppe, si intrattenne coi generali e cogli ufficiali dello stato maggiore del progetto militare, pronunziando queste parole, riprodotte dalla *Nordd. Allgemeine Zeitung* e che io vi trascrivo testuali per la loro importanza:

« Dacchè non ci siamo visti accaddero alcuni cambiamenti. Il progetto militare, contro la mia aspettazione è stato respinto. Sperava dal patriottismo del Reichstag la sua accettazione incondizionata. Mi sono disgraziatamente ingannato, la minoranza patriottica non ha potuto ottenere nulla. Inoltre si pronunciarono parole appassionate che si odono malvolentieri dalle persone educate. Ho quindi voluto procedere allo scioglimento del Reichstag.

« Spero che il nuovo Reichstag voterà il progetto. Se però questa speranza pure fallisse, io ho ferma volontà di fare tutto il possibile per raggiungere lo scopo, giacchè sono troppo convinto della necessità del progetto militare per il mantenimento della pace.

« Si è parlato di eccitamento delle masse. Ma io non credo che il popolo tedesco si lasci facilmente eccitare.

« So invece di essere pienamente d'accordo coi Sovrani confederati, col popolo e coll'esercito. »

Ore 11 pom. — La *Freisinnige Zeitung* commenta, in un articolo vivace, il discorso dell'Imperatore ai generali; ma constata che tali discorsi, non portando la controfirma del Cancelliere responsabile, non possono considerarsi che come manifestazioni private e sfuggono al controllo della critica in causa della censura sulla stampa.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 maggio 1893.

Presidenza **Zanardelli** — Ore 2,10.

Aula popolata. Presenti quasi tutti i ministri.

Commemorazione Doda.

PRESIDENTE (viva attenzione). Dopo di aver detto che a lui, legato, fin dai giovani anni, di consuetudine fraterna a Federico Seismit-Doda, spetta il mestissimo ufficio di annunciarne la perdita, continua, commosso, piangente:

« Egli era uno de' più antichi rappresentanti della nazione, chè, da ventotto anni, da dieci Legislature, non mai abbandonato dalla fiducia degli elettori, sedeva nelle aule legislative.

« E come de' più antichi, così fu uno dei deputati più benemeriti e cospicui.

« Non s'addice a questo momento di lutto di narrarne la vita.

« E' d'uopo ricordare però che questa nobile vita congiungesi ai più solenni ricordi della nazionale rivendicazione. »

E qui riassume, con splendide ma interrotte frasi, i punti più salienti della vita letteraria, politica e patriottica dell'on. Doda, ricordando i giorni da lui passati, in dignitosa povertà, nell'esilio.

Dell'opera dell'on. Doda come deputato così si esprime:

« Quale sia stata la sua opera in Parlamento non è d'uopo ricordare fra noi.

« Sempre assiduo, sempre fermo nei suoi convincimenti, sempre fedele ai suoi principii, al suo partito, egli ottenne in esso posizione così importante che, quando questo partito ebbe la prevalenza, l'on. Seismit-Doda fu chiamato ai più gravi oneri, ai primi onori:

« Segretario generale delle finanze nel 1876, poscia due volte ministro delle finanze, dispiegò in questo importantissimo ed arduo ufficio una intelligente energia, una specchiatissima rettitudine, uno spirito grande di riforme ispirate agli intenti di sincera democrazia.

« Come deputato, egli nelle più gravi questioni politiche non lasciò mai per lunghi anni mancare la sua convinta parola; nelle questioni finanziarie, ebbe parte autorevole ed eminente. E' memorabile negli annali della Camera la sua interpellanza che nel 1868 diede origine a quell'*Inchiesta sul corso forzoso* nella quale, coi suoi studi si ebbero quelli degli altri più illustri uomini di finanza onde si è onorato il Parlamento italiano. »

Dopo di aver accennato alla integrità della vita e al rigido carattere, così termina:

« Con infinita tristezza, vediamo scomparire un ad uno que' generosi che tutta la propria esistenza consacrarono al risorgimento d'Italia, che con baldo animo affrontarono la morte, il carcere, l'esilio, la povertà per darci una patria. E siccome a questi uomini non verrà mai meno nei posteri il culto affettuoso, così la memoria di Federico Seismit-Doda, il cui nome risplende in queste epiche lotte della nazionale liberazione e la cui vita fu tutta dedicata alla patria, qui nel Parlamento lasciando frutti copiosi del suo ingegno e della sua operosità, avrà certamente l'omaggio di vivissimo affetto, di riconoscenza perenne. *(Vive e generali approvazioni.)* »

Quindi propone che siano mandate le condoglianze alla famiglia e che, a suo tempo, sia deposta, in nome della Camera, una corona di bronzo sulla tomba di lui.

GIOLITTI (attenzione.) Si associa al compianto del presidente e ricorda le benemerenze dell'illustre estinto, specialmente in quanto considerò la finanza non come arida materia, ma come parte della vita della nazione. Annunzia quindi che il governo ha deliberato che i funerali siano fatti a spese dello Stato. *(Approvazioni.)*

SOLIMBERGO propone che una speciale commissione della Camera si unisca alla presidenza nella cerimonia dei funerali.

TECCHIO chiede che si vesta di gramaglia il banco della presidenza.

Seguono gli on. MARINELLI, BARZILAI, CHIARADIA, SANI SEVERINO, FILOPANTI e MICELI, mettendo tutti in rilievo le virtù civiche e patriottiche dell'on. Seismit-Doda.

Messe ai voti le proposte onoranze, sono approvate ad unanimità. (E' dichiarato vacante il collegio di Udine).

La commissione pei funerali.

La Commissione pei funerali riesce così composta: Valli E., Nasi, Aguglia, Filopanti, Ferrari L., Gabba, Guicciardini, Giovagnoli e Caccia.

Per una dimissione.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Del Giudice manda le sue dimissioni da deputato.

PANSINI invita la Camera a differire il suo giudizio sulle dimissioni dell'on. Del Giudice fino a che non si sia pronunziata sulla sua elezione. *(Rumori).*

SERENA avrebbe compreso che non si accettassero le dimissioni dell'on. Del Giudice e gli si accordasse, come di consuetudine, un congedo; ma non comprende per quale ragione si voglia introdurre un precedente nuovo, differendo l'accettazione delle dimissioni. *(Approvazioni).*

FORTIS (attenzione) trova la proposta dell'on. Pansini non accettabile per due ragioni: la prima, che l'accoglimento delle dimissioni non pregiudica il giudizio sulla elezione di Paola, avendo la Commissione deciso di deporre alla Presidenza i suoi rapporti sulle elezioni contestate, quando i proclamati si sono dimessi; la seconda, che, in altri due casi somiglianti, la Camera ha accettato le dimissioni. *(Bene! Bravo!)*

VERZILLO e DE FELICE-GIUFFRIDA parlano nel senso dell'on. Pansini.

SANI S. chiede al presidente che cosa intenda di fare delle relazioni e conclusioni riguardanti quei deputati che hanno voluto sottrarsi al giudizio della Camera, dimettendosi.

PRESIDENTE. Sono a disposizione della Camera e potranno, ove non siano già avviati procedimenti penali, essere trasmessi all'autorità giudiziaria. *(Approvazioni).*

LAZZARO dice che, a proposito della questione che si discute, trovasi avanti alla Commissione pel regolamento della Camera, una proposta dell'on. Fulci, sulla quale l'on. Boselli presenterà, appena di ritorno da Torino, la relazione.

COCCO-ORTU crede che il rifiuto di prendere atto della dimissione di un deputato ne offenderebbe i diritti, e ricorda che, dal 1881, la Camera ha seguito il concetto di accettare le dimissioni dei deputati la cui elezione sia contestata.

BOVIO invita la presidenza a rendere pubbliche le deliberazioni e conclusioni della Giunta per le elezioni contestate.

PRESIDENTE ripete le dichiarazioni già fatte.

Le dimissioni dell'on. Del Giudice sono quindi accettate a grande maggioranza. (E' dichiarato vacante il Collegio di Paola).

Per un processo di falsari.

BONACCI risponde all'on. Stelluti-Scala — interrogante sopra un processo per tentata falsificazione di carte-valori, a causa del quale parecchi operai di Fabriano sono trattenuti in carcere da più di due anni — dichiarando che l'istruttoria, la quale fu lunga per la natura del processo, venne chiusa nel novembre scorso e che gl'imputati furono rinnviati al tribunale di Roma pel 15 giugno.

Per la soppressione di un panificio militare.

PELLOUX dice all'on. Verzillo che ragioni puramente amministrative indussero il Governo a sopprimere, insieme ad altri, anche il panificio militare di Capua.

VERZILLO lamenta che a Capua si siano tolti uffici e stabilimenti pubblici e crede che la soppressione del panificio ridondi a danno e non a vantaggio dell'erario pubblico.

Arresti preventivi.

GIOLITTI (attenzione) rispondendo ad una interrogazione degli on. De Felice Giuffrida, Colaianni N., Agnini ed altri — che interrogano sugli arresti preventivi fatti alla vigilia delle feste per le nozze d'argento e del 1° maggio — ricorda l'allarme suscitato in Roma dallo scoppio di bombe e la promessa da lui fatta che la cosa non si sarebbe più ripetuta. Gli arresti lamentati sono in parte la conseguenza di quella promessa ed in parte dell'eccessivo agglomeramento di persone verificatosi, nei passati giorni, in Roma, agglomeramento che provocò una maggiore sorveglianza da parte della polizia. Del resto, quasi tutti gli arresti eseguiti furono legittimati dall'autorità giudiziaria. *(Bene!)*

DE FELICE-GIUFFRIDA risponde che furono eseguiti arresti in Roma e in molte altre città di Italia. Aggiunge che non si sono arrestate persone sospette di partecipazione allo scoppio delle bombe, ma persone superiori a sospetti di quella specie. Ammonisce il governo a non infierire contro i propugnatori dei diritti del popolo, ed a ricordarsi di quelli che soffrono. *(Rumori, interruzioni).*

Annullamento di elezione.

E' annullata l'elezione di Ortona nella persona dell'avv. Camillo Mezzanotte. (Il collegio è quindi dichiarato vacante).

Bilancio della marina.

DE MARTINO ritiene che, in conseguenza della nostra politica estera, si debba dare maggiore sviluppo alla difesa marittima. E chiede subito, a proposito delle somme stanziate, se queste siano o no sufficienti. Ad ogni modo, ravvisa indispensabile armonizzare la difesa terrestre con la marittima affine di acquistare piena indipendenza sul mare. Esprime quindi il desiderio che si faccia ogni sforzo per costituire una forte flotta ausiliare, la quale non ci è certamente assicurata dalle Convenzioni marittime testè approvate.

Conchiude col domandare che non si sopprima alla chetichella l'arsenale marittimo di Napoli che dà sostentamento a tante famiglie.

RANDACCIO parla sulla marina mercantile ed è sua opinione che bisogna continuare nel sistema dei premi di navigazione. Forse questo sistema va modificato ma non abolito.

Domanda poi se non sia opportuno ridurre la ferma della marina, che è di quattro anni, come si è ridotta quella dell'esercito.

Crede enormi le pene che colpiscono i marinai disertori delle navi mercantili e spera che il ministro vorrà provvedere a mitigarle.

CORSI. Non avrebbe presa la parola in questa discussione, se l'on. Morin non avesse fatta una critica all'amministrazione dell'ammiraglio Saint-Bon, di cui il Corsi fu collaboratore, come sottosegretario di Stato. Dice che l'on. Saint-Bon era il primo a riconoscere la necessità di maggiori spese per la marina, ma che, facendo atto di grande patriottismo e di grandissima abnegazione, accettò il grave compito di equiparare le esigenze della marina alle ristrettezze economiche della nazione, aguzzando l'ingegno, per ottenere sensibili economie, senza toccare la compagine della forza della marina. Dimostra come la *Riserva navale* ideata da Brin, attuata da Saint-Bon, sia un'ottima istituzione, come quella che tiene le navi pronte a partire e ad entrare in armamento entro 24 ore. Aggiunge non essere esatto che l'istruzione delle truppe a bordo sia insufficiente per la deficienza di numero degli ufficiali, perchè se è vero che si dovrebbero avere più ufficiali, non è men vero che quelli che vi sono suppliscono alla deficienza con raddoppiare di zelo nel lavoro, con la loro coltura, col loro ingegno, con la loro intelligenza e sopratutto col loro patriottismo.

L'on. Saint-Bon si diede grande pensiero di questa mancanza e voleva ripararvi, ma non ne ebbe il tempo. Aveva preparato un decreto di modificazione all'Accademia navale, per elevare quell'Istituto all'altezza che merita e per facilitare l'arruolamento degli ufficiali. Il ministro Racchia vuole seguire quelle orme ed egli se ne compiace. L'on. Morin ritiene che le navi in riserva non siano per davvero pronte a partire. I fatti dicono il contrario. Le navi in riserva si sono adoperate per i servizi più urgenti. Si mandò il *Dandolo* a Tangeri; la *Lepanto*, il *Duilio*, il *Bausan* ed il *Dogali* a Cadice, ed il *Bausan* ed il *Dogali* proseguirono per l'America, dove si fermarono e dove sono. Lo *Stromboli* e l'*Iride* andarono a Zante per soccorrere i danneggiati del tremuoto; il *Lauria* salpò in Grecia per le nozze d'argento dei Sovrani; la Divisione di riserva, in poco tempo, passò nuovamente a far parte della squadra permanente.

Si vuole di più?

E' pure inesatto che le navi in riserva non possano stare lontano dai rispettivi dipartimenti, perchè non possono essere riparate dei danni che ricevono. Egli sostiene che quelle navi debbono considerarsi come se stessero sempre in alto mare e che quindi debbono essere in condizione di aver bisogno di quelle riparazioni, che possono farsi dal personale di bordo, essendo necessario oggi che ogni nave da guerra sia autonoma e basti a se stessa.

Conchiude, dicendo che l'on. Morin ha censurato i procedimenti dell'on. Saint-Bon senza saper concretare un programma nuovo e terminando con l'accettare le cifre proposte nel bilancio.

La vera economia che l'oratore crede dannosa è quella di due milioni della rinnovazione del materiale e spera che il ministero nel prossimo bilancio vorrà cancellarla. *(Approvazioni).*

AFAN DE RIVERA difende dagli appunti fatti dall'on. Morin la legge di avanzamento presentata dal ministro Saint-Bon, dicendo che quella legge fu accettata da tutti. Aggiunge che l'avanzamento nella marina deve farsi a scelta e per anzianità, ma che i criteri informativi delle promozioni non possono essere uguali per tutti i gradi. E si diffonde in questa dimostrazione.

Dice che bisogna evitare, ad ogni costo, la credenza che si possa esercitare del favoritismo. Ricorda che quando il popolo, con un plebiscito, volle ammiraglio Nelson, l'ammiragliato inglese promosse, è vero, il Nelson, ma promosse anche i capitani di vascello che erano prima di lui.

ELIA vuole, alla sua volta, una marina forte, pur rispettando le esigenze del bilancio. Loda la relazione dell'on. Bettolo. Aggiunge che il ministro ha il dovere di occuparsi seriamente dell'Accademia navale, essendo doloroso constatare che si spende tanto nella istruzione secondaria classica e così poco per dare dei buoni ufficiali di marina al nostro paese.

TORTAROLO fa brevi osservazioni sulla marina mercantile, dicendo che essa ha parte attiva nel miglioramento economico del nostro paese e contribuisce a rafforzare quella da guerra.

D'AYALA-VALVA raccomanda la sollecita costruzione dell'arsenale di Taranto che ritiene necessario per la difesa delle coste del mezzogiorno.

CASALE dichiara che se l'on. Racchia fosse disposto ad accettare la raccomandazione dell'on. D'Ayala-Valva, parlerebbe contro.

La seduta è levata alle 6,20. Domani alle 2.

"L'HOME RULE„ IN TERZA LETTURA

(S) **Londra**, 9. — Sorge un incidente vivissimo.

Morley chiede la chiusura su di un emendamento di Darling al primo articolo del *bill* per l'*Home-rule*, secondo il quale la sovranità del Parlamento imperiale non sarebbe modificata in Irlanda.

La Camera approva la chiusura con voti 243 contro 195, e poscia respinge, con voti 285 contro 233, l'emendamento Darling.

Indi Churchill chiede l'aggiornamento della discussione, onde protestare, a nome dell'Opposizione, contro il tentativo del Governo d'imporre silenzio all'Opposizione per impedirle di addurre nuovi argomenti.

Gladstone dichiara che se Churchill crede di intimidire il Governo, non vi riuscirà.

Chamberlain protesta pure contro l'azione del Governo e chiede perchè il Governo, avendo da conchiudere un accordo coi nazionalisti, non dichiari che la discussione finirà giovedì.

Byles interrompe l'oratore colle seguenti parole: « Quanto ci vuole per ottenere un accordo con voi? »

Ne segue grande agitazione nella Camera.

Il presidente invita Byles a ritirare le sue parole.

Byles dichiara che non intese dare alle sue parole un carattere offensivo.

In seguito a questa dichiarazione, l'incidente è chiuso.

Finalmente la Camera respinge, con voti 307 contro 265, la domanda di Churchill per l'aggiornamento della discussione.

L'avvenire delle ferrovie

A proposito del recente Congresso degli agenti ferroviari, tenutosi in Francia sullo scorcio del mese passato, e delle rivendicazioni da essi accampate, il Leroy Beaulieu affronta il problema delle ferrovie in tutta la sua larghezza, dimostrando come la necessità imposta alle Società ferroviarie di ricorrere alle garanzie dell'interesse, dimostri come in gran parte le pretese del personale impiegato sieno infondate ed inattuabili.

Dell'importante scritto dell'economista francese, ci limitiamo a riprodurre quella parte che tocca il probabile avvenire delle strade ferrate.

Venti o trenta anni fa, parlando di ferrovie, si cadeva facilmente nei ditirambi. L'avvenire delle strade ferrate pareva senza limiti. I loro introiti parevano destinati a sviluppi prodigiosi, del pari dei loro dividendi. Dal punto di vista tecnico nessuno avrebbe preveduto che in breve volger di tempo potessero sorgere ostacoli alla loro prosperità. I vecchi mezzi di trazione sembravano vinti per sempre.

Oggi non si può essere così recisi ed affermativi. Parecchi dei vecchi mezzi di trazione, condannati per sempre, cominciano a rivivere ed a svilupparsi; ed un mezzo nuovo, l'elettricità, fa progressi quotidiani; si è parlato anche testè della costruzione di una strada elettrica fra Bruxelles e Anversa, che avrebbe diminuito della metà, se non di due terzi, la durata del percorso, e di una via ferrata elettrica da Chicago a Saint-Louis, che farebbe 160 chilometri all'ora.

Tuttociò fa temere per le Società la necessità di forti spese in un non lontano avvenire.

Intanto, la risurrezione del cabotaggio e della navigazione fluviale se non imprime maggiore celerità al trasporto delle merci, ha però per effetto di abbassare notevolmente i noli, almeno per le più voluminose e comuni.

L'Album di statistica grafica del ministero francese dei LL. PP. dimostra che dal 1882 al 1891, i trasporti sulle vie navigabili interne, canali e fiumi, si sono proporzionalmente sviluppati molto di più che quelli per via di ferro, e che anche in cifra assoluta il plus-valore del traffico delle prime uguaglia quello delle seconde.

Dal 1882 al 1891 la lunghezza delle vie di navigazione interna non è aumentata in Francia, anzi è leggermente diminuita nel 1883, in causa dell'abbandono di qualche vecchio canale che non rispondeva più alle esigenze odierne. Le ferrovie invece nello stesso periodo hanno aumentato la loro rete di 8270 chilometri, ossia più di un terzo.

"Eppure dal 1882 al 1891 il traffico delle vie navigabili è cresciuto di 1,272,174,000 tonnellate chilometriche, ossia del 56 per cento; mentre il traffico delle strade ferrate ha guadagnato soltanto 1,310,333,000 tonn. chil. ossia meno del 12 per cento.

La progressione sui fiumi e canali è dunque stata in questo periodo, proporzionatamente quasi quintupla di quella delle ferrovie.

Oggi il transito delle vie navigabili sta, relativamente a quello delle vie ferrate, nel rapporto di 29 a 100. E' vero che paragonando le cifre assolute l'aumento del traffico delle ferrovie in questo periodo decennale è stato uguale, anzi di una lieve frazione superiore a quello del traffico dei fiumi e canali, e cioè 1,310,333,000 tonnellate chilometriche contro 1,272,174,000.

Ma non è certo che questa ripartizione duri indefinitamente. I canali hanno maggiori probabilità di guadagno, sotto vari punti di vista.

Checchè ne sia, si può considerare fin d'ora come positivo, che ogni aumento nei trasporti delle merci non ridonda che per circa la metà a vantaggio delle ferrovie, il resto è assorbito dalle vie navigabili.

Abbiamo detto che il cabotaggio riprende esso pure delle proporzioni molto sensibili. Infatti dalle cifre portate dall'Annuario statistico della Francia pel 1891 risulta che il cabotaggio comprendeva 2,728,664 tonnellate nel 1889 contro 2,145,000 nel 1885 con un aumento di quasi 600,300 tonnellate.

Per tal guisa i vecchi mezzi di trasporto per acqua hanno ripresa la loro attività, ed una delle cause che vi contribuiscono è il mantenimento delle tariffe ferroviarie ai soliti prezzi, ciò che impedisce di fare concorrenza a queste strade meno costose.

Quanto ai viaggiatori non è a temersi per molto tempo ancora che essi sfuggano alle Società ferroviarie. Tuttavia, se esse vogliono conservarli indefinitamente, può darsi che, dati i progressi possibili e rapidi della trazione elettrica, fra dieci, quindici o venti anni siano costrette a costruire sui loro percorsi principali delle nuove linee, in una esecuzione perfetta, in condizioni affatto diverse delle attuali, in guisa di far profittare il pubblico delle nuove velocità di 140 a 160 chilometri all'ora, che si prevedono colla trazione elettrica.

Intanto bisogna considerare come una eventualità, se non prossima, almeno effettuabile in un quarto di secolo, questa minaccia di spesa che si tradurrebbe in diecine e forse in centinaia di milioni.

Ma, pur lasciando le ipotesi e le congetture lontane, ed esaminando la situazione presente delle Compagnie ferroviarie francesi nei loro rapporti collo Stato, risulta che questa situazione è oggi meno favorevole che nel 1883, quando furono fatte le nuove convenzioni.

Allora non si era per anche usciti dal periodo di straordinaria attività e non si prevedeva lo enorme regresso del traffico che stava per verificarsi dal 1883 al 1885 e prolungarsi crescendo di intensità fino al 1889.

Così le speranze che si erano concepite nel 1883 sull'aumento costante del traffico sono state deluse dagli avvenimenti.

Ne risulta che gli oneri della garanzia d'interessi sono considerevolmente aumentati.

Cinque grandi Compagnie, al presente, ricorrono a questa garanzia che si calcola dovrà costare nel 1893 al governo francese la somma di 81 milioni di franchi.

Dedichiamo le righe che precedono a tutti coloro che in Italia hanno declamato e declamano contro i grassi affari e i contratti leonini fatti dalle nostre Società ferroviarie colle Convenzioni del 1885. Tutto il mondo è paese, ed i fatti economici non sono mai isolati, ma, a pari condizioni, si producono identici in tutti i paesi del mondo, e si ripercuotono da un paese nell'altro per la forza costante della solidarietà economica che oggi collega irrevocabilmente tutti i popoli della terra.

Il Congresso economico di Torino

(N) **Torino**, 9, ore 17,10. — Nella seduta antimeridiana del Congresso economico Strucchi riferisce sul secondo tema (dei mezzi atti a dare maggiore sviluppo all'industria dei vini in Italia, particolarmente in rapporto alla esportazione e tenuto conto delle condizioni speciali delle diverse regioni enologiche) e presenta le sue conclusioni.

Rho fa delle riserve circa la separazione del lavoro del viticultore da quello dell'industriale. Propugna la produzione di buoni vini da pasto a buon mercato.

Gambarini combatte la separazione del lavoro del viticultore da quello dell'industriale.

Pini fa analoghe riserve, vorrebbe che i sindacati fossero consacrati all'approvvigionamento, non all'accaparramento.

Botteri propone premi agli esportatori.

Jemina e Fellarazza propongono le Cantine sociali.

Parlano poi Giretti, Sambuy, Rossenda. Si approvano le conclusioni riguardanti il commercio di esportazione; si rinvia ad un altro Congresso la parte relativa ai premi di esportazione.

Nella seduta pomeridiana si approva la proposta Cirio, per uno speciale sistema di vagoni-botti, sostituendo i vagoni serbatoi per l'esportazione in Austria.

Si discute quindi la parte relativa alla legislazione degli *alcools* e delle acquaviti. Parlano Stabilini, Rho, Gotti, Chinazzi, Raimondi. Si approvano le conclusioni del relatore con aggiunte, esponendo il voto che sia mantenuta l'attuale legislazione per gli *alcools* e per l'acquavite, senza entrare nella questione del monopolio.

Si passa alla discussione del terzo tema (Se per le industrie che dimostrano di essere in grado di esportare, non convenga, al sistema del *draw-back* sostituire quello di una restituzione media dei dazi corrisposti sulle materie prime e sui prodotti adoperati nella fabbricazione).

Riferisce Rava.

Continua la discussione.

(N) **Napoli**, 7, ore 19,25 — Il prof. Edoardo Capuano, eletto segretario del Congresso economico, è partito per Torino.

La scelta di un meridionale ha fatto qui ottima impressione.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Progetto per la costruzione di un ponte sul fiume Torno, presso Pers (Udine).

Id. id. di due ponti in ferro sul torrente Corno a Moretto e Pantianicco (Udine).

Id. per l'escavazione di alcuni canali secondari a destra di Porto Corsini (Ravenna).

Id. pel riordinamento di un piccolo tratto del Brentella nella Volta Carraro (Padova).

Id. del cavo denominato delle Crocette in territorio di Langasco (Pavia).

Id. per la bonificazione delle valli e terreni depressi del Consorzio di scolo artificiale di Roncocorrente (Mantova).

Dichiarazione di pubblica utilità per condotta di acqua potabile nel Comune di S. Antimo (Napoli).

Convenzione preliminare per lavori di restauro e sostituzione di travata metallica alla volta in muratura nel ponte di via Rovere sul Diversivo di Burana (Mantova),

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 9, ore 12,20 — Come già vi annunziai, l'undici corrente, nelle sale di questa Camera di lavoro, si terrà il Congresso delle cooperative provinciali di produzione e lavoro, per addivenire alla costituzione di un consorzio generale nell'intento di raccogliere tutte le forze vitali della cooperazione.

— Il grandioso cotonificio Leumann, che si era chiuso, come vi telegrafai, in causa di gravi disordini, due settimane indietro, si è riaperto ieri tranquillamente.

Tutti gli operai sono tornati al lavoro.

Bergamo, 9, ore 16,10. — I liberali sono impressionatissimi per la votazione retriva del Consiglio provinciale, che ieri vi comunicai.

Si spera che il nuovo prefetto saprà contenersi in modo da dare soddisfazione ai legittimi interessi dell'unità d'Italia, provocando magari, se sarà necessario, lo scioglimento del Consiglio.

Perugia, 9, ore 17.35. — E' qui l'on. Pierantoni, venuto per sostenere in tribunale, unitamente all'avvocato Publio Angeloni, le ragioni del Comune di Sigillo, citato dal medico Betti, le cui ragioni sono sostenute dall'on. Fani, per licenziamento dopo 15 anni di servizio senza disdetta.

Domani forse si pronunzierà la sentenza, che formerà una massima di giurisprudenza amministrativa.

Napoli, 9, ore 19,35. — S. M. la Regina è aspettata qui per il 23 corrente.

— Il negoziante Francesco Granata ha dato querela ai coniugi Luigi Bruno e Teresa Navatti, i quali, canzonandolo col promettergli una vincita al lotto, gli avrebbero truffato 25,000 lire.

— Il professore De Marinis inaugura domani alla Università il corso di filosofia del diritto; vi è molta aspettazione; gli studenti gli offriranno un banchetto.

— In casa dell'illustre senatore Fiorelli si celebrò la promessa di matrimonio tra la sua primogenita signorina Vittoria e il simpatico giovane avv. Edoardo Moscati.

Festa intima con eccellente musica.

Per la guerra e per la pace

Milano, 9, ore 22,40 — Giosuè Carducci, piccato per l'attacco mossogli da Colaianni, il quale nella conferenza di ieri l'altro, in favore della pace, lo pose in antitesi con Victor Hugo, scrive nella *Sera* negando di avere adulterato una pagina di Cattaneo, citandolo come apologista della guerra.

Cita in prova un volume delle opere dello stesso Cattaneo.

Cita pure Alberto Mario, pronunziatosi con verità austera e compatimento grande sui Congressi e sulle Leghe per la pace e per l'arbitrato.

Carducci conclude col dire che resta alla dottrina darwiniana quantunque Colaianni lo chiami poeta cesareo.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina — Sbarca dall'*Affondatore* il medico di 1.a cl. Giovene Vincenzo, sostituito dal pari grado Marchisio Ludovico.

Imbarca sulla *Trinacria* il Commissario di 1.a cl. Bassi Carlo, surrogato dal pari grado Cirillo Pasquale.

Il Commissario di 1.a cl. Lanza Leopoldo ritorna alla Direz. di Commissariato del 2° Dipart.

Il Commissario di 2.a cl. Massa Felice surrogherà, presso il Comando in capo in Napoli, il Commissario di 1.a cl. Masola Riccardo che imbarca.

Surroga, presso la Direz. gen. dell'arsenale di Venezia, il Commissario di 1.a cl. Squillace Francesco, che imbarca il pari grado Lori Zenone.

Teatri ed Arte

Lirica. — La stagione di opera al Covent Garden di Londra si aprirà lunedì prossimo col *Faust*, avente ad interpreti il tenore Alvarez nella parte del protagonista, la signora Melba in quella di Margherita e il signor Plancon in quella di Mefistofele.

La sera dopo si darà *Cavalleria Rusticana*, colla signorina Calvè e col tenore De Lucia; giovedì *Pagliacci*, di Leoncavallo, nuova per Londra, colla signora Melba e il tenore Vignas.

Finalmente prima che termini la stagione si metterà forse in scena anche la *Manon Lescaut* di Puccini.

Fra i direttori di orchestra notiamo i maestri Bevignani, Mancinelli, Feld, Rardegger, ecc.

Varie — La direzione del teatro dell'Opéra di Parigi ha ricevuto definitivamente *Candaule*, ballo in due atti e quattro quadri del signor Nuitter, musica del maestro G. Canoby.

Il Comitato del tiro a segno

Dal maggiore Cisotti riceviamo la seguente:

On. sig. Direttore del Popolo Romano

Roma, 9 maggio 1893.

Nel resoconto della seduta dell'8 maggio del Consiglio comunale, ho letto nel suo reputato giornale con vivo dispiacere e non senza sorpresa, che l'Ill.° sig. sindaco, princ. Ruspoli, ha dichiarato di non aver ricevuto alcun invito e di aver saputo soltanto dai giornali della inaugurazione della gara straordinaria nazionale e VII gara provinciale di Roma.

Quale vice-presidente e commissario delegato della Direzione provinciale, prego la sua cortesia, unicamente per la verità, d'inserire nel suo rispettabile giornale le seguenti dichiarazioni:

1. Gl'inviti furono inviati a tutte le autorità civili e militari, e fra le prime alla Deputazione provinciale, con lettera particolare al Sindaco e con inviti a ciascun membro della Giunta. Di ciò fanno fede varie lettere di ringraziamento che si trovano agli atti, pervenute da assessori municipali. Ammetto che possa essere accaduto qualche equivoco, e, per il bene della istituzione, che è superiore a tutto, spero sarà dissipato.

2. La Provincia ed il Comune da molto tempo furono ufficialmente informati della Gara e invitati a nominare un loro rappresentante. Lo hanno fatto; la Provincia concedendo un largo sussidio, l'on. sindaco promettendolo.

3. La Gara e il relativo programma furono autorizzati ed approvati dalla Direzione provinciale, presieduta dall'ill.mo signor prefetto, e della quale *fa parte il sindaco* e un rappresentante del Comune.

4. A tutti fu comunicato che S. A. R. il conte di Torino si era degnato di accettare l'alto patronato e la presidenza onoraria della Gara, e la *Agenzia Stefani* ne ha dato notizia telegrafica alla stampa.

5. La Commissione centrale del tiro nazionale, presieduta dall'on. Fortis, e il Ministero della guerra hanno fatto plauso a questa Gara straordinaria nazionale libera, domandata e concessa in nome della legge.

6. Il presidente, i vice presidenti e i membri del Comitato esecutivo, su proposta dell'ill.mo sig. Prefetto, vennero confermati con deliberazione della Direzione Provinciale. Dei vice presidenti uno è membro e commissario della Direzione Provinciale, l'altro, ff. di presidente della Società di Roma; fra gli altri membri sono compresi un consigliere comunale e tutti i membri della Presidenza della Società di Roma.

Non aggiungo commenti, solo questo: la Gara procede ordinata. I tiratori sono tutti animati da uno spirito di patriottismo e di concordia lodevolissimo.

Ciò prova che la istituzione del tiro a segno nazionale, rispetto alla quale la bandiera è una sola: **Re e Patria**, può dare qualchè insegnamento a tutti.

La ringrazio cordialmente.

maggiore *Ludovico Cisotti*,

Vice presidente della Gara straordinaria nazionale e VII Gara provinciale di Roma.

Non si capisce come l'on. Ruspoli abbia detto, in pieno Consiglio, che si trattava di un Comitato clandestino, quando al Comitato hanno una risma di lettere ufficiali firmate da lui.

Dell'arte culinaria

Stufato alla genovese. — Tagliato a grossi dadi del culaccio di manzo, infarinateli, poi metteteli nella casseruola con del burro ed una cipolla tritata; fate tostare il tutto, rimestando sempre sino a che la cipolla abbia preso il colore d'oro; bagnate allora con due bicchieri di vino rosso, fatelo restringere a metà a fuoco vivo, ribagnate con brodo comune misto al vero Estratto di Carne LIEBIG, sale, pepe, droghe fine, chiodi di garofano e salsa pomi d'oro, e lasciate cuocere tutto per 4 o 5 ore: cotto che sia, digrassatelo, passate il suo fondo, unitelo ancora alla carne e mantenetelo caldo fino al momento di porre in tavola. — Questo fondo è eccellente per condire maccheroni, spaghetti, tagliatelle, e simili.

BELLE ARTI

Alla Esposizione Nazionale.

V.

Il 269 dello stesso Esposito — *Gli zingari* — è forse la tela più caratteristica dell'Esposizione. Un mirabile saggio di attitudini pittoriche eccezionali. Ed è un quadro nel senso più elevato della parola. *Gli zingari* occupano il primo piano del quadro. Se ne vengono in squadra colle loro masserizie sulle spalle.

Dietro si slarga il divino miraggio di Posillipo, acceso dai fuochi sanguigni del tramonto. Una carrozza signorile sfuma in fondo l'ampia strada polverosa. Ad un pilastro dinanzi un'imagine sacra langue in un punto di bragia un lumicino votivo.

Impossibile veder cosa più sentita, più uguale, più napoletanamente autentica. Il vero attraverso la tavolozza dell'artista, si rileva in una intensità ammirabile.

Le figure degli zingari sono tutte disegnate solidamente e colorite con un'efficacia magistrale. Quella speciale intonazione violacea del cielo e dei monti napoletani al tramonto — una vera pioggia di viole — è nel cielo e nello scorcio di monte di questo paesaggio, ridata superbamente. Un solo neo colgo nella magnificenza dell'insieme; lo stradone che, o lo vedo male, o più che di sporca bianchezza polverosa, dà l'idea d'una cascata d'acqua limacciosa.

Il 270 — *In Chiesa* — è un'altra forte tela dell'Esposito. Sono parecchie figure preganti nella penombra della chiesa. Noto qui parecchie disuguaglianze nel disegno. Il pittore stavolta è superiore al disegnatore. L'espressione delle teste è ridata gagliardamente nei diversi caratteri. Vi è una bambina con un grande mazzo di rose in mano, che è tutta un incanto di colore e di sentimento.

Antonio Rotta guadagna molto poco dalla vicinanza formidabile dell'Esposito. Espone *La stella di mare* — 271 — gruppo di due pescatrici giovinette con alcune mosse indovinate, ma non purghe nel disegno. Il carattere generale del paese è freddo e fiacco.

I numeri 272 e 273 sono intenzionalmente due quadri di Filippo Lancerotto. *Indovina*, il primo, rappresenta una vecchia che fa il giuoco delle carte con una giovinetta rubiconda e - *s'indovina* senz'altro — innamorata. C'è nel complesso un certo fare largo e violento non privo di sapore personale; ma in quel luccichio di tinte avverto una pletora tormentata e di gusto discutibile. Dell'effetto ce ne sarebbe, ma la trascuratezza anche del disegno sciupa la buona volontà dell'artista.

Il 273 — *Reclute* — racchiude un motivo pittorico più indovinato e simpatico. Sono due coscritti tutti assorti ad un tavolo a scrivere ai loro cari. Ammetto volentieri che il sentimento non manca; però tutt'insieme si tratta di un grazioso bozzetto e nient'altro.

Francesco Jacovacci, al 274, espone fuori concorso il quadro di proprietà del Re, *Colombo fa la propaganda del suo progetto*. La scena si svolge su una caravella. Il grande navigatore, attorniato da marinai, paggi, uomini d'arme ecc., è chino su una carta geografica aperta sul tavolato del cassero, e spiega il suo temerario divisamento. In fondo, di scorcio, s'intravede il candore perlaceo di una distesa di bianche case a picco sul mare placidissimo. Sfolgora il sole.

Francesco Jacovacci ha tale nome e tali precedenti artistici che sarebbe una goffa cretineria laudatoria non parlare chiaro e — senza alcuna pretesa — franco. Questo suo quadro, che onorerebbe qualunque pittore di altro ordine, per Francesco Jacovacci è cosa inferiore a quella ch'ei poteva dare. L'insieme della composizione riesce freddo, di una freddezza scolastica, anche fra la pompa delle tonalità più accese della tavolozza.

E il soggetto così come è svolto non solo non persuade, ma sembra un'esercitazione di maniera; così, tanto per far del virtuosismo. Certo il pittore salta fuori in qua o là con la solita vigoria e dipinge teste e colorisce abiti come pochi sanno fare; certo pure, il disegnatore è maestro e il disegno suo si svolge forte e solido nella struttura schematica della concezione; però con tutto questo il *Colombo* presente non aggiunge nulla alla fama già stabilita del valoroso artista.

Luigi Rossi al 275 ha un *Temporale in montagna* di buone intenzioni. Troppo poco.

Eugenio Spreafico nel suo *A fulgure et tempestate* non sviluppa come avrebbe dovuto le sue belle qualità di paesista. Dipinge bene e compone bene qui come altrove, ma stavolta con un'incertezza nel disegno e nella tavolozza che attenua le buone impressioni che la tela determina a prima vista.

Leonardo Bazzaro espone tre opere ai numeri 280-81 e 82. Anch'egli pittore valente e già ricco di bei tentativi e di coraggiose battaglie disputate e vinte, qui non aggiunge nulla — sebbene nulla tolga — al suo nome. I tre dipinti sono sempre degni dell'artista egregio, ma non rivelano niente di nuovo o straordinario.

Due sono impressioni chioggiotte; la prima, al 280, è un pezzo del singolare paese, di fattura solida, tranquilla e di grande sentimento interpretativo. Vi sono delle penombre squisitissime. La seconda — *Preghiera a Chioggia* — è di tonalità violenta a recisi e profondi contrasti. Vedo degli effetti di sole morente bellissimi: fra gli altri una vela interamente spiegata con un'irradiazione di luce intensissima.

La terza tela al 281 è il *Quod superest date pauperibus*; un frate seduto con la sporta della carità fra le ginocchia che sonnecchia masticando il rosario. Studio buono e franco.

Carlo Cressini ha una veduta del Sempione con uno sfoggio di un violaceo cupo privo di morbidezza e di luce e Crisanto Del Monaco compie la bellissima sala con una sua contadina napoletana in un effetto di sole complessivamente scadente.

All'Accademia di Francia.

Ho fatto una visita doverosa all'Esposizione annuale dei *pensionnaires* francesi a Villa Medici. E per quanto in generale, per un'antica e ornai organica consuetudine, io mi senta in obbligo strettissimo di trattare coi massimi riguardi, gli artisti che studiano faticando per la conquista di un'ideale nobilissimo — riguardi che aumentano a dismisura quando i giudicabili sono giovani e nostri ospitati — davvero stavolta non posso per rispetto a me stesso e alle superiori ragioni dell'arte, affermare che la mostra attuale, sia qualche cosa di notevole, riuscito, o confortante. Nel suo insieme è una raccolta magra ed eterogenea, di tentativi quasi tutti negativi; nei suoi particolari una poco lieta dimostrazione di tendenze artistiche pericolose e deleterie.

So perfettamente valutare tutte le attenuanti alle quali hanno diritto i giovani allievi di Francia che vengono qui fra noi a completare e formare dal patrimonio della nostra gloriosa arte, il loro carattere e la loro educazione artistica, come è evidente l'alta coscienza educatrice e ispiratrice di chi dirige l'Accademia; ma i risultati negativi di questi ultimi anni si debbono ricercare piuttosto che nella insufficienza prima degli allievi, o nella trascuratezza della direzione, in questo strano periodo di nichilismo e anarchismo artistico che attraversiamo.

Anche gli allievi di Francia non si sottraggono alla legge comune: niente di sincero, determinato, positivo: un'ondeggiare cieco e brancolante: audacie spavalde e temerarie; perplessità balbettanti e timorose.

Questa la mia impressione prima e cruda. Impressione che non mi vieta di riconoscere, anche in mezzo ai loro errori, le traccie promettenti di alcuni bellissimi ingegni.

Vi sono le impronte di un grande amore e di ricerche volonterose, nel nudo a pastello del Lavalley, pensionato del II anno.

La tavolozza è impreparata ed il disegno titubante. Buona la copia della *S. Famiglia* del Rubens, opera del Thys, del III anno; abbenchè la modernità del fare sciupi un po' il carattere dell'originale grandissimo.

Non mi piace invece, perchè farraginosa, incomposta e pochissimo disegnata la *Leggenda di Sylvia ninfa di Diana*, dello stesso Thys. In questa leggenda vi è però iniziale una notevole larghezza di concepimento e molta vivacità di fantasia, che conferiscono al quadro un certo effetto rappresentativo.

Eva con Caino ed Abele sulle ginocchia, è opera del Lavalley del III anno. Non saprei che giudizio sintetico dare di questo curiosissimo lavoro. Mi limito invece a lodare, del medesimo allievo, due accurate copie del Pinturicchio e una splendida di Sandro Botticelli.

Migliore fra tutti gli esponenti è il Laurent, del IV anno, che ha dipinto un *S. Francesco* inginocchiato in riva ad un torrente dell'Umbria verde, mentre tre angioli scendono ad attorniare la figura estatica del sublime poverello d'Assisi. Il S. Francesco è disegnato con cura; ma ha mosse troppo scomposte e poco appropriate al « momento psicologico; » bellissimi gli angioli, specialmente quello di mezzo, che ha una testina incantevole. Fiacco, poco sentito, il paese. In ogni modo è questo un saggio di una tempra artistica robusta e sincera.

Il Devambez ha un *Figliuol prodigo* bene disegnato e discretamente colorito.

La scultura è anche meno interessante.

La légende et le passé del Couvers, è un gruppo ben concepito, ma tradotto in forme scadenti. L'*Orfeo* del Dares è la cosa migliore della sezione. L'*Agar* del Sicard, viceversa ha dei nudi disgraziati.

Nell'architettura primeggia lo Chedanne coi suoi splendidi studi di ricostruzione del Pantheon.

Espongono studi lodevoli e promettenti il Pontremoli, l'Eustache e il Sortait.

Uscendo mi sono incantato a contemplare Villa Medici, quel lembo divino di paradiso, quel miraggio floreale di primavera eterna.....

Borelli.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una legge americana.

Leggiamo nell'*Italia* di San Francisco:

Il governatore dell'Ohio, il famoso Mac Kinley, deve sanzionare un progetto di legge che non mancherà di porre in serio imbarazzo tutti i Don Giovanni degli Stati.

Ai termini di questa legge saranno puniti con una multa da 1 dollaro a 3000, oppure con sei mesi a due anni di prigione, tutti quegli uomini maritati che andranno spacciandosi per scapoli e che, nascondendo la loro qualità di sposi, andranno facendo la corte ad un'altra donna.

Allorchè il progetto venne votato dalla Camera dei rappresentanti vi era stato introdotto un emendamento, col quale le medesime pene avrebbero dovuto essere applicate alle donne che, maritate, andassero spacciandosi per zitelle amoreggiando con qualche giovane.

Ma i senatori dell'Ohio si sono voluti addimostrare più galanti dei rappresentanti, ed hanno per conseguenza respinto l'emendamento che pone ad uno stesso livello i due sessi.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 10 Maggio 1893 — S. Isidoro.

Leva il sole alle ore 4.46 m. — Tramonta alle 7,7 s.
Leva la luna alle ore 3,4 m. — Tramonta alle 0,37 s.

BOLLETTINO METEORICO

9 maggio 1893.

Europa pressione notabilmente alta latitudini settentrionali, alquanto bassa Portogallo e Mar Nero. Arcangelo 776; Zurigo 763; Odessa 756; Lisbona 755.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque; alcune pioggiarelle Nordovest, leggera pioggia Agnone, Potenza.

Venti generalmente deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso; levante sensibile Sud Sicilia, venti deboli varii o calmo altrove.

Barometro 761 Sardegna: 763 Nizza, Roma, Catania; 764 a 765 Nord e versante Adriatico.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente primo quadrante; cielo vario tendente al sereno.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 ingresso Lira 1 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso libero) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso Lira 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5. Galleria Rospigliosi [Monte Cavallo] dalle 10 ant. alle 3 pom.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo della Dateria.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 7 maggio 1893

Nati 21 compresi 4 nati morti

Morti 33 dei quali 6 sotto i 7 anni

Morti

Possidoni Marianna fu Antonio, Roma, 67, nubile
Saliola Nicola fu Nicola, Saleito, 88, vedovo
Neri Gio. Batta fu Giuseppe, Firenze, 54, celibe
Stramucci Ersilia fu Raffaele, Roma, 43, coniug.
Manuele Giuseppina fu Domenico, S. Ben. Balbo, 68, id.
Tassinari Elisa di Filippo, Borghi, 25, id.
Spinozzi Antonia fu Carmine, Città S. Angelo, 40, id.
Bertini Teresa di Costantino, Roma, 8
Fortini Domenico fu Antonio, Cingoli, 49, celibe
Malagridi Giovanni fu Giuseppe, Roma, 68, id.
Sereni Caterina fu Antonio, Foligno, 82, coniug.
Meloni Amelia di Gaetano, 9
Rossini Adelaide fu Giuseppe, Roma, 60, coniug.
Leonelli Luciano fu Pietro, Campagnano, 44, id.
Saraceni Angela, Ponzano Romano, 78, nubile
Mattia Maddalena, Sambuci, 27, ved.
Manna Paolo fu Domenico, Arpino, 65, celibe
Corsi Eugenio di Vincenzo, Amelia, 25, coniug.
Giovannetti Paolo fu Antonio, Roma, 65, ved.
Carosi Maria, Carpineto, 70, ved.
Gauttieri Cesare fu Giovanni, Roma, 24, celibe.

MATRIMONI del 7 MAGGIO

Devenuti Cesare, falegname, con Allegretti Vittoria
Gaetano D'Aragona, possidente, con Magistri Berardi
Di Renzo Luigi, bracciante, con Ruggeri Caterina
Ciceroni Arnaldo, sarto, con Appetiti Maria
Salvatelli Nicola, calzolaio, con Sammarini Celeste
Carnegna conte Raimondo, con Solinas Emma
Monaldi Luigi, vignarolo, con Di Monte Domenica
Ferilli Giuseppe, vaccaio, con Dellunto Assunta
Ratti Carlo, usciere, con Barbato Emilia.

SCIARADA.

Prima e *terza* son gemelle
E del *corpo* ambo sorelle
Con un solo mio *totale*
Quasi inerte è l'animale.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:

CON-TE-STA-RE

Con vivo dolore la cognata e i nipoti rispettivi partecipano col presente avviso agli amici e conoscenti il decesso del

Capitano SCIPIONE FEDERICI

avvenuta il giorno 8 maggio alle ore 6 1/2 pom. dopo brevissima malattia.

Serva il presente avviso d'invito all'accompagnamento funebre, che avrà luogo questa mattina 10 corrente, alle ore 9 precise, partendo dalla via dei Pontefici 27.

A. P. Federici nata de Rouville — Maria Federici in Pioda — G. B. Pioda.

Prima del 1859, giovanissimo, il Federici lasciava Roma e prendeva servizio nell'esercito italiano. Decorato della medaglia al valor militare a Castelfidardo, si distinse all'assedio di Gaeta ed ebbe nel 1870, il conforto di rientrare nella sua Roma con le truppe liberatrici.

Lasciato il servizio militare alcuni anni dopo, visse in Roma vita modesta ma operosa, partecipando al lavoro dei Comitati liberali per le elezioni amministrative.

Membro di varie Commissioni municipali, dimostrò in tutti gli uffici coperti la lealtà del suo carattere e l'ardore del suo patriottismo.

Lascia amici moltissimi e nemico nessuno.

Ci scrivono da **Ravenna**:

Un telegramma da Roma ha recato la triste notizia che in quella città erasi spenta l'egregia signora

IDA BRANZANTI,

figlia minore del cav. Ulisse, e sposa del tanto amato sig. Paolo **Angelini**.

La ricordiamo ancora, quando pochi anni sono, giovinetta vispa e snella, attirava gli sguardi di tutti col suo viso melanconicamente simpatico, coi suoi grandi occhioni neri, vivaci, intelligenti, coi suoi lunghi bruni capelli sciolti, col candore ingenuo del suo sorriso. Era la delizia dei suoi genitori e di quanti la conoscevano.

Sposa all'egregio giovane Angelini Paolo, ne formò la felicità sua, e fu felice essa pure, ma per poco. Una crudele malattia logorava la sua fragile esistenza. Venne a Ravenna per respirare le aure native, parve ristabilita; ma ritornata a Roma rimase vittima della fatale malattia.

I numerosi amici di famiglia hanno partecipato al lutto per la sua perdita accorrendo tutti ai funerali di lei che ebbero luogo giovedì coll'intervento del nostro deputato Rava, dello stesso padre della povera morta, la quale in mezzo ad una selva di fiori è stata cremata a Campo Verano.

Agli afflitti genitori e allo sposo le più sincere condoglianze.

Ieri, alle ore 5 pom. cessava di vivere la signora

Marianna Cerretelli Anderlini,

Direttrice disciplinare del R. Istituto Superiore femminile di Magistero, nel quale ufficio delicato seppe farsi amare da tutte le allieve e stimare dai capi dell'Amministrazione.

SPORT

Riunione di Milano 1893

Premio Sempione.

(Lire 2000 — Metri 2500)

Pesi pubblicati il giorno 8 maggio alle 5 pom.

Méléagre	kil. 82	Mambrino	kil. 65
Guitare	74	Lufra	63
Tupholme	70 1/2	Gisella	60
Paladino	70	Porte-Bonheur	60
Orvieto	66	Pasqualino	60

Premio Castellazzo.

(L. 5000 — M. 4500)

Pesi pubblicati il giorno 9 maggio alle ore 5 p.

Oliviero	kil. 80	Jack	64
Paladino	73	Westminster	62
Tupholme	72	Gisella	60
Mambrino	67	Porte-Bonheur	60
Nerva	66	Perhaps	60
Lufra	65		

Palazzo di Giustizia

Tribunale penale — VII Sezione

Presidenza, avv. Simonetti — *Giudici*: avv. Niceforo e Legnani — *Pubb. Min.*: avv. Pacces.

Ieri è cominciata, dopo parecchi rinvii, la discussione della causa intentata contro il nostro giornale e Francesco Barbier dal sig. Nicola De Siano per gli articoli pubblicati nel *Popolo Romano* del 5 e 6 novembre scorso in occasione delle elezioni politiche, nonchè di quella intentata dallo stesso Barbier contro il De Siano.

I fatti che hanno dato origine alla doppia querela sono noti ai lettori e si possono riassumere in poche parole.

Essendosi presentato candidato al 2° Collegio di Roma il De Siano, si presentarono al nostro giornale Francesco Barbier con altri parenti ed amici a lamentarsi di lui, affermando che fin dal novembre 1890 erano state consegnate al De Siano due cartelle di rendita francese del valore di lire 14 mila circa intestate al Barbier per procurarne lo svincolo e consegnarne al Barbier l'ammontare, ma da quel tempo, nonostante le ripetute richieste il Barbier non aveva potuto ottenere che piccoli sussidi per una somma complessiva di lire 1500 circa e la ripetuta promessa che di giorno in giorno avrebbe avuto tutto il suo.

A conforto della sua affermazione, il Barbier presentava la regolare ricevuta dei titoli rilasciatagli dal De Siano e le persone che lo accompagnavano fecero fede della realtà della cosa, rilasciando per garanzia del giornale analoga dichiarazione.

Con tutto ciò, prima di pubblicare alcuna cosa nel *Popolo Romano*, fu consigliato al Barbier di tornare dal De Siano per aggiustare amichevolmente la faccenda. Non essendo riusciti, il giornale narrò i fatti senza apprezzamenti.

Il De Siano scrisse allora una lettera al *Popolo Romano*, in cui, dichiarando che le cartelle erano state al Barbier rubate dalla contessa Hugo, abbastanza nota specialmente nei circoli giornalistici, e narrando come egli si fosse recato a Parigi per promuovere causa penale e civile onde riavere le cartelle, sulle quali la Hugo aveva preso 8000 lire da un banchiere Chaumelle, conchiudeva dicendo che il Barbier, nella visita a lui fatta quel giorno, assistito dai suoi parenti ed amici, col mostrarsi disposto a comporre la cosa con 5000 lire, gli aveva tentato un ricatto.

La flagranza della contraddizione fra la dichiarazione che la Hugo avesse rubato le cartelle a Barbier contenuta nella lettera De Siano e la sua ricevuta, rafforzata dalle dichiarazioni scritte rilasciate dai testimoni, indusse il giornale nel convincimento della realtà delle cose esposte dal Barbier e dai suoi, e che nella faccenda si celasse un qualche imbroglio, epperciò il signor De Siano non fosse il candidato meglio adatto a rappresentare degnamente il 2° Collegio di Roma.

I commenti fatti in base alla lettera del sig. De Siano hanno dato luogo da parte di questi alla querela contro il direttore e il gerente del giornale, non che contro il Barbier e questi a sua volta si è querelato contro il De Siano per avergli attribuito il tentativo di ricatto.

Questa la sintesi dei fatti.

Il De Siano, rappresentato dall'avv. Tritoni Luigi, è difeso dall'illustre senatore Pessina e dall'on. Versilio — il Barbier è difeso dall'avv. Napoleone Jacoucci e il *Popolo Romano* dall'avv. Giovanni Randanini.

Nella seduta di ieri si procedette all'interrogatorio dei quattro querelati e all'audizione di alcuni testimoni. Ne daremo un sunto domani insieme all'udienza d'oggi.

22 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 22

JESS

ROMANZO DI ***RIDER HAGGARD***

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

— Si potrebbe credere che questa fosse una slealtà verso la propria terra — aggiunse a mo' di spiegazione; — quella terra che noi Boeri abbiamo comprato col nostro sangue, e che ricompreremo pure col nostro sangue, qualunque cosa possano fare quel branco di bovi che sono le povere *giacchette rosse*.

Ah! queste povere *giacchette rosse!*

Un Boero ne fa correre venti attraverso i campi, se pure possono correre con quei loro zaini e tutti quegli arnesi di stagno che tengono attaccati — e se ne andò scuotendo il capo.

— Son contento che se ne sia andato — fece Giovanni. — Se avesse continuato dell'altro a dir male dei poveri soldati inglesi, uno solo di questi lo avrebbe fatto fuggire, ve l'assicuro io.

— Giovanni — fece Silas Croft a un tratto. — Tu devi andare a Pretoria a prendere Jess. Tieni a mente quel che ti dico. I Boeri assedieranno Pretoria e se non andiamo a prenderla subito sarà bloccata colà.

— Oh! no — gridò Bessie presa da una subita paura. — Non posso lasciare andare Giovanni.

— Mi dispiace di sentirti parlare in tal modo, Bessie, quando tua sorella è in pericolo — rispose suo zio alquanto severamente — ma forse è una cosa naturale. Anderò io. Dove è Jantjè? Mi occorre la carrozza del Capo coi suoi quattro cavalli grigi.

— No, zio caro, andrà Giovanni; l'ho detto senza pensarci. Sulle prime mi pareva una cosa un po' dura.

— Naturale che debbo andare io — ribattè Giovanni. — Non ti crucciare, cara, sarò di ritorno fra cinque giorni. Questi quattro cavalli possono fare sessanta miglia al giorno e anche più. Sono grassi come palle di burro e troverò tant'erba lungo la strada da bastar loro se anche non posso portare il foraggio con me; ma già nella carrozza non vi sarà quasi nessuno, così potrò benissimo portare il foraggio. Condurrò meco il ragazzo Zulu Menti, non s'intende molto di cavalli, ma è un ragazzo coraggioso e mi farà comodo. Non si può contare su Jantjè, egli scivola sempre di mano e al momento che se ne ha bisogno è certo che è ubriaco.

— Sì, sì, Giovanni, hai ragione, hai ragione — disse il vecchio — anderò a cercare i cavalli e farò ungere le ruote. Dove è l'olio di castoro Bessie? Non v'è nulla di meglio che l'olio di castoro per ungere le ruote. Devi partire fra un'ora. Faresti meglio di dormire a Luck stanotte; potresti andare anche più là, ma Luck è un buon posto per fermarsi e domattina alle tre potrai partire, arrivare ad Heidelberg domani sera e a Pretoria il giorno successivo.

Ciò detto se ne andò a fare i preparativi necessari.

— Oh! Giovanni — fece Bessie cominciando a piangere — non mi piace punto che tu vada fra tutti questi selvaggi Boeri. Sei un ufficiale inglese e se ti scoprono ti fucileranno. Tu non sai come molti di loro siano brutali quando credono che sia saggio di esserlo. Oh! Giovanni, Giovanni non posso sopportare l'idea che tu parta.

— Non ti affliggere mia cara — disse Giovanni — e per amor di Dio smetti di piangere, sai che non posso sopportarlo.

Debbo andare.

Tuo zio non mi perdonerebbe mai se non andassi, e, quel che più conta, non mi perdonerei neppure io stesso.

Non vi è nessun altro che possa andare e non possiamo permettere che Jess rimanga bloccata in Pretoria per dei mesi forse.

In quanto a rischio, sì non nego che ve ne sia un poco, ma debbo affrontarlo.

Non ho paura dei pericoli... almeno non l'avevo prima, ma tu hai fatto di me un piccolo codardo, cara Bessie.

Ora dammi un bacio, amor mio, e vieni ad aiutarmi a far la valigia.

A Dio piacendo, ritornerò sano e salvo portando con me Jess fra una settimana.

Dopo di che Bessie, la quale era una giovane pratica e piena di buon senso, asciugò le lacrime e con faccia allegra, benchè avesse il cuore stretto, si mise piena di buona volontà a preparare ogni cosa.

I pochi abiti che Giovanni prendeva con sè furono riposti in una valigia, una cassetta che si accomodò sotto il seggiolino mobile della carrozza fu riempita di provviste in scatole di latta, molto in uso nell'Africa meridionale, e tutti quegli altri piccoli preparativi che sono pure tanto importanti per chi viaggia in un paese selvaggio, furono compiuti dalle abili mani di Bessie.

Poi mangiarono in fretta e furia e, prima che avessero finito, la carrozza era alla porta con Jantjè alla testa dei cavalli secondo il solito, e col gagliardo Zulu Monti (il cui solo bagaglio pareva consistere in un fascio di giavellotti e di bastoni avvolti in un pezzo di stoia e che per quanto facesse caldo era avviluppato in un grande mantello militare) che se ne stava lì bighellonando placidamente.

— Addio, caro Giovanni — disse Bessie, baciandolo e ribaciandolo e trattenendo a stento le lacrime, che suo malgrado le riempivano gli occhi azzurri — addio, amor mio.

— Dio ti benedica, gioia cara — disse semplicemente lui rendendole i baci.

Addio, signor Croft, spero di rivedervi fra una settimana.

E, montato in carrozza, radunò le lunghe e intricate redini.

Jantjè lasciò andare i cavalli e li eccitò con un grido.

Monti, smettendo di guardar le stelle, divenne immediatamente un essere animato, si arrampicò sulla carrozza con sorprendente prestezza; i cavalli partirono al gran galoppo e sparvero ben presto agli occhi offuscati di Bessie, in mezzo ad una nuvola di polvere.

Povera Bessie! era una ben dura prova, ed ora che Giovanni era partito e che le sue lacrime non potevano più affliggerlo, andò in camera sua e dette sfogo al pianto.

Giovanni arrivò a Luck, un locale sulla via Pretoria che riuniva felicemente le caratteristiche di un'osteria, di una bottega e di una casa colonica, quali si possono trovare in un paese sparso di abitazioni.

Non era un'osteria, non una casa colonica, e nemmeno una bottega, per quanto vi fosse la insegna che la indicava come tale.

Se il viaggiatore voleva che accomodassero lui e le sue bestie, doveva chiederlo col cappello in mano come un favore, altrimenti correva rischio di essere rimandato.

Il seguito in quarta pagina

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,0 — minimo: 8,4.

Il Re e gli israeliti di Roma — S. M. il Re ha, ieri, ricevuto in privata udienza il prof. Angelo Fornari rabbino, direttore della Scuola castigliana israelitica di Roma, il quale offrì a Sua Maestà, in una bellissima pergamena, le copie dell'inno ebraico italiano, cantato da un coro di rabbini, il 22 aprile, nel tempio israelitico di Roma.

Il prof. Fornari ragguagliò il Re della grande funzione religiosa fatta dagli israeliti romani per la ricorrenza delle Nozze d'argento. Sua Maestà gradì assai il presente.

La pergamena è un pregevole lavoro artistico, eseguito da un giovinotto russo; vi figurano l'aureo candelabro, alcuni emblemi del tempio israelitico di Gerusalemme ed altri ornati che contornano lo stemma di Casa Savoja ed il collare dell'Annunziata.

Consiglio provinciale — Il 15 corrente alle ore 8 pom. il Consiglio provinciale si adunerà in seduta pubblica.

I funerali dell'on. Seismit-Doda sono fissati per stasera, alle 5, partendo dall'abitazione del defunto, al Corso Vittorio Emanuele, presso S. Andrea della Valle.

La Camera toglierà la seduta alle 5, perchè tutti i deputati possano prendervi parte.

Interverranno il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale col concerto.

Guardie municipali e vigili faranno servizio di onore; otto staffieri del Campidoglio recheranno ceri; il Sindaco deporrà sul feretro una corona a nome della città.

La Presidenza dell'Associazione tra i veneti in Roma prega tutti i soci a prender parte all'accompagnamento, seguendo la bandiera sociale. Altrettanto fa la società fra gli impiegati.

Ieri si recarono a visitare la salma i ministri Brin, Grimaldi, Finocchiaro-Aprile e Lacava.

La salma, vestita di nero, rimane sul letto di morte, tenendo fra le mani il ritratto della consorte che lo ha preceduto nella tomba.

Innumerevoli telegrammi di condoglianza sono pervenuti alla famiglia da molte parti.

I figli Albano e Alessandro non abbandonano la salma un momento.

Il sindaco di Todi ha incaricato l'assessore De Angelis di rappresentarlo ai funerali. Come è noto, l'on. Doda era consigliare provinciale del mandamento di Todi.

Commemorazione Grandi. — Ieri sera, nella sala della Società Generale Operaia, ebbe luogo l'annunciata commemorazione di Achille Grandi; sulle virtù e sulla vita del quale parlò estesamente, e con molto cuore, il signor Carlo Lessona.

Per comunicazione avuta, ieri sera stessa, dall'avv. Bartoccini, presidente dell'Asilo Savoia, il sig. Lessona partecipò notizia che anche il governo avrebbe contribuito ad assicurare il collocamento degli orfani.

Assistevano alla commemorazione parecchi consiglieri comunali, molti rappresentanti di Associazioni e moltissimi amici.

Nella sala era stato collocato il ritratto del Grandi, ornato di bandiere e una bella corona di fiori freschi con tre nastri portanti l'iscrizione: « Società Generale Operaia Romana, al suo Socio benemerito. »

La principessa di San Faustino. — Ieri notte cessava di vivere Donna Maria Francesca Bourbon del Monte Santa Maria, principessa di San Faustino, nata Massimo.

Era una signora colta e distinta per le qualità del cuore e della mente e godeva le simpatie dell'alta società romana.

Pranzo pel Tiro a segno — Il prefetto, senatore Calenda, ha invitato a pranzo per giovedì S. A. R. il Conte di Torino, presidente onorario del Comitato per la gara di Tiro a segno, e S. A., che inaugurò la gara, si è degnata accettare.

Oltre il conte di Robilant, aiutante di S. A., sono stati invitati il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della guerra, i due sottosegretari, on. Rosano per l'interno, e gen. Carenzi per la guerra, il Sindaco di Roma e l'on. Alessandro Fortis, presidente della Commissione centrale del Tiro a segno.

Interverranno al pranzo i membri del Comitato straordinario per la gara, i signori consiglieri di prefettura col provveditore agli studi ed i membri della Giunta provinciale amministrativa.

Tassa di famiglia. — La Giunta provinciale amministrativa ha respinto i reclami contro la tassa di famiglia dei signori Bianchi Ernesto, Brancadoro Alfredo, Befani Anna, Bianchi Dino, Cava Abramo, Cremonesi Giuseppe, Corner Ernesto, Fioravanti Angelo, Feroci Ettore, Frugoni Luigi, Falco Giuseppe, Fortuna Maria ved. Frezzolini, Filonzi Augusto, Danesi Stefano, Domenichini Angelo, Di Segni Pacifico, Conti Ottavio Pio, Carosi Agostino, Carletti Antonio, Carazzi Agostino, Colantoni Gregorio, Cerasi Romolo, De Rossi M. Giuseppa, De Angelis Claudio, Cella Domenico, Clerici Pietro, Casolaro Angelo, Costa Gioacchino.

Ha accolto in parte o in tutto quelli presentati da Fivoli Giuseppe, Cuzzani Giovanni, Chierichetti Mario, Di Rocco Mariano, Fioli Giuseppe, Fontana Geltrude, Flacco Emanuele, Fratellini Calliope ved. Altobelli, Fratelloni Pellegrino.

Gara colombofila — Stamane, alle 10 precise, avrà luogo una importante gara di colombi viaggiatori del Duca Leopoldo Torlonia. Si farà un esperimento di invio di colombi da Roma e Frascati e viceversa portatori di telegrammi e di risposte ai medesimi.

La fiera del bestiame. — Nei locali del vecchio Mattatoio al Popolo è stata inaugurata la fiera de' cavalli e muli che avrà luogo fino al 10 giugno p. v.

Il concorso del bestiame è stato abbastanza notevole essendo stati presentati nel primo giorno circa 200 capi.

La fiera si terrà durante il mese nei giorni di lunedì e sabato dall'alba all'una pom.

Esposizione di Belle Arti — Ieri mattina al palazzo delle Belle Arti ebbe luogo l'elezione del giurì che dovrà aggiudicare i premi assegnati all'Esposizione nazionale.

Per la sezione di pittura — con 26 votanti — riuscirono eletti: Maccari, Pradilla, Tusquets, Paglici e Jacovacci; per quella di scultura — con 31 votanti — Monteverde, Rosa, Maccagnani, Cantalamessa e Gangeri.

Sembra peraltro che non tutti siano disposti ad accettare l'incarico.

Fiera-concorso ippica. — La Commissione ordinatrice avverte gli allevatori che col giorno 12 corr. saranno chiuse le iscrizioni per essere ammessi a questo concorso, allo scopo di apprestare i locali necessari alla Villa Borghese.

Si sono ricevute già le adesioni di distinti allevatori, e tutto fa credere che la Fiera-concorso, anche in vista dei rilevanti premi assegnati dal Ministero di agricoltura, riuscirà di molta importanza.

Com'è noto, possono prendere parte al concorso le provincie di Roma, di Aquila, della Toscana, della Romagna, delle Marche e dell'Umbria.

I moduli per le domande di ammissione possono chiedersi alla Camera di commercio, Comizi agrari delle rispettive provincie, oppure alla sede della Commissione ordinatrice, via della Mercede 50.

Festa dei fiori. — Il giurì che dovrà assegnare i premi alle carrozze meglio adorne di fiori sarà composto della signora Febea, dei pittori cav. Tiratelli, prof. Bruschi, Federico Ballester, prof. Paoloni, Dante Paolocci, Carlo Montani, Romeo Cavi, e dello scultore Maccagnani.

I premi sono lavoro finissimo del pittore Ballester.

Ai Fate Bene Fratelli. — Il noto odontalgico fr. Gio. Batt. Orsenigo, che era caduto gravemente infermo, e del quale si era sparsa la falsa notizia della morte, è ormai pressochè del tutto ristabilito in salute. Anzi riprenderà oggi le sue funzioni nel gabinetto odontalgico presso la chiesa di S. Giovanni Calibita, a S. Bartolomeo all'Isola, continuando a prestare, come sempre, l'opera sua gratuita all'umanità sofferente.

Società ed assemblee. — Questa sera, 10 corr. alle ore 9, avrà luogo alla Società degli ingegneri e degli architetti italiani la riunione settimanale dei soci. (Via Aracoeli, 51).

Donne che vogliono lavorare — E' venuta nel nostro ufficio una numerosa commissione di operaie, che già lavoravano pel distretto militare, ad esporci, in nome proprio e di altre 450 compagne, lagnanze per essere state private, d'un tratto, di quel lavoro, che si è voluto concedere, per intero, ad altre operaie, col mezzo del Comitato di *Soccorso e Lavoro*.

Le reclamanti, per molte delle quali avendo famiglia, era di grande aiuto quel poco che guadagnavano al distretto, domanderebbero che, almeno, il lavoro da esse già fatto interamente, venisse ripartito fra esse e le altre che ora le sostituiscono.

Affermano che lavoro ce ne sarebbe per tutte e, suddividendolo, non si farebbe più il vantaggio di alcune operaie a totale danno di altre.

Se la cosa è conciliabile, noi speriamo che i reclami di queste donne che vorrebbero, onestamente, guadagnarsi un pane, non rimangano inascoltati.

Le frutta italiane in Inghilterra — La R. Scuola superiore di agricoltura in Portici ha pubblicato nel suo *Bollettino* (N. 15 — aprile 1893) un'importante monografia sul commercio e sul trasporto delle frutta secche in Inghilterra.

Chi desiderasse prenderne conoscenza potrà rivolgersi agli uffici di segreteria della Camera di commercio, in piazza di Pietra.

In Vaticano — Ieri mattina, alle 12, il Papa ricevette il pellegrinaggio tedesco nella Galleria delle carte geografiche in Vaticano.

Il Papa scese alle 11 ant. seguito dai cardinali Ledochowski, Serafino Vannutelli, Mocenni e Aloisi e dai membri della Corte Pontificia, accolto con acclamazioni dai pellegrini e da interminabili grida di *Hoch! Hoch!*

A capo del pellegrinaggio trovavasi il dottor Stainlè e il vescovo Francesco Leonrod, di Eichstadt in Baviera. Quest'ultimo lesse un indirizzo in latino a cui rispose il Papa felicitandosi della costanza e fedeltà dei cattolici tedeschi.

Il Papa ammise poi al bacio della mano i vari capi del pellegrinaggio ed impartì a tutti l'apostolica benedizione. I pellegrini presentarono una offerta in denaro di L. 48,000.

A questa udienza furono pure ammessi i pellegrini polacchi guidati dal vescovo di Kreutz monsignor Drokobecky.

Il Papa ebbe parole benevoli per tutti, regalando ad ognuno la medaglia del Giubileo.

Furono eseguiti vari pezzi di musica, diretti dal prof. Müller.

— Prima di questa udienza venne ricevuta una Commissione di camerieri d'onore di cappa e spada, la quale presentò al Papa una ricca portantina.

Leone XIII gradì moltissimo il dono, tantochè ne usò subito per recarsi all'udienza dei pellegrini tedeschi.

— Il pellegrinaggio olandese sarà ricevuto il 12 maggio, quello polacco il 15, i triestini il 18 e il 22 saranno ricevuti i pellegrini maltesi condotti da monsignor Pace.

Il 25 sarà ricevuto il pellegrinaggio ungherese e il 29 quello greco-ruteno.

Grave disgrazia. — Il falegname Calderoni Carlo, nello stabilimento del tram elettrico, a Villa Borghese, cadde da un ponte, dove lavorava, e si fratturò il braccio destro, riportando anche commozione cerebrale, per la quale è in pericolo di vita.

In carcere. — Ieri mattina si è costituita alla caserma divisionale dei carabinieri in S. Lorenzo in Lucina, quella Francesca Preziosi, che uccise, in un'osteria di via degli Strengari, il proprio marito, Luigi Izzi.

Falsario in trappola. — Il bracciante Emidio Ceci, d'anni 38, da Pozzuoli, venne arrestato in via Belsiana, perchè spendeva, dolosamente, dice il libro della questura, biglietti falsi da 10 lire.

Suicidio tentato. — Il gassista Benedetto Tolomei, d'anni 51, da Bellegra, abitante in Borgo S. Angelo, 52, per dispiaceri di famiglia, volle gettarsi nel Tevere dal ponte di ferro presso Castel S. Angelo.

Un allievo-sergente dell'11° fanteria, accortosi delle intenzioni del Tolomei, riuscì a trattenerlo a viva forza, consegnandolo alle guardie municipali.

Incendi. — Sviluppavasi un'incendio, in via delle Finanze 8, per causa accidentale, nella bottega del carbonaio Giuseppe Ferri, abitante a via Macchiavelli 11.

Accorsi i vigili, prontamente, spensero il fuoco, con lieve danno.

— Un altro incendio si sviluppava nel pomeriggio di ieri nel forno di Chiccoli Giovanni in via de' Serpenti. Anche qui il pronto accorrere de' vigili limitò il danno ad un centinaio di lire.

Vino cattivo — Orsola Paretti, d'anni 60, romana, alzato un po' troppo il gomito ruzzolò giù dalle scale di casa, al vicolo Orfeo 22, rompendosi la testa. Guarirà in 15 giorni.

— Un altro ubbriaco, colla testa rotta, fu rinvenuto in terra, in via Bocca di Leone dalle guardie e ricoverato a S. Giacomo.

Fu riconosciuto pel sensale Ferrante Compagnoni, d'anni 58, abitante in via Margutta 59.

Per un cane — A certo Servolini Francesco, di anni 47, guardiano in una fabbrica in via Boncompagni, era stato rubato un cane e ne aveva incolpato un oste di via Veneto. L'oste ne domandò spiegazioni al Servolini e al figlio di lui, Giuseppe. Ne seguì una questione che degenerò in una rissa.

Il Servolini ed il figlio si buscarono una scarica di legnate, riportando delle lesioni guaribili pel primo in 15 pel secondo in 8 giorni.

Litigio — Certa Rossi Luisa, di anni 30, da Montepulciano, iersera, per frivoli motivi litigò con una tal Matilde Calzi dalla quale fu bastonata.

Ne uscì con una lesione alla testa sanabile in una settimana a far presto.

Testa rotta — Il cameriere Marchesini Giovanni, addetto al nuovo Sferisterio, fu accidentalmente colpito alla testa da un mattone staccatosi da un muro, riportando una lesione sanabile in 8 giorni.

Caso pietoso — Certo Cecconi Annibale, caporale della *Croce Bianca* fu iersera chiamato in piazza Firenze per far trasportare all'ospedale un ubbriaco trovato in terra privo di sensi.

Il Cecconi, mentre accorreva alla chiamata, giunto in via Campo Marzio, veniva colpito d'apoplessia fulminante, rimanendo lì per lì cadavere.

Chiusura di negozio. — Il giorno 14 corrente il negozio di mobili in via Nazionale 111 verrà chiuso, ed in questi giorni si terrà vendita a prezzi ridottissimi.

Vero vino toscano, di collina, L. 1 il fiasco. Rivolgersi anche per posta alla cantina Sesini via Merulana 61 casa propria.

Comunicati.

L'avv. Ernesto Arbib ritenendosi offeso da un articolo pubblicato sulla *Capitale* del 29 scorso che riguardava l'on. Arbib e considerandosi, nell'assenza di suo padre, naturale e legittimo tutore dell'onore e della dignità della famiglia, pregava gli avvocati Guglielmo Brenna e Stanislao Monti Guarnieri di andare dal signor Colacito direttore della *Capitale* per avere spiegazioni di quell'articolo.

Il signor Colacito presa cognizione del mandato che gli amici dell'avv. Arbib avevano verso di lui, dirigeva loro la seguente lettera:

Ai sigg. avv. Guglielmo Brenna e Stanislao Monti Guarnieri.

« Un articolo della *Capitale* del 29 scorso aprile riprodotto da altro giornale parve al signor Ernesto Arbib che contenesse allusioni offensive per suo padre assente e volle perciò affidarvi il mandato, di cui stamani mi faceste comunicazione.

« Debbo dichiararvi che il giorno 29 del passato aprile io mi trovavo in Napoli. Se fossi stato in Roma non avrei certamente lasciato passare quell'articolo, sia perchè non uso ad attaccare gli assenti, sia perchè da molti anni conosco personalmente l'on. Arbib Edoardo, col quale ho sempre avuto relazioni cortesi. Non posso quindi che deplorare la pubblicazione avvenuta.

« Vogliate, egregi signori, considerarmi

« Vostro devot.mo *Colacito.* »

L'avv. Arbib, avendo altresì incaricato altri due amici, il prof. Posetti e l'ing. Artin, di chiedere ragione al sig. Rubichi (*Richel*) della *Tribuna* per una frase che ritenne offensiva per suo padre, si ebbe dal Rubichi tali dichiarazioni da escludere completamente da parte sua l'intenzione di recare offesa all'on. Arbib.

Tribunale penale di Roma

(Sezione 8ª).

Presidente *Bandi* — P. M. *Aprile* — Parte civile (Avv. *Scafi* e *Cobocvich*) — Difesa (Avv. *Centi* e *Avellone*).

Il Tribunale di Roma con sentenza del 5 corrente, su querela per citazione diretta di Antonio Maccafani, segretario comunale di Pereto (Aquila) costituitosi parte civile, ha condannato il signor Fabbrizi Francesco per diffamazione, nonostante fosse ammesso a dar la prova dei fatti, a quattro mesi di reclusione, Lire 500 di multa spese e danni.

Piccola Cronaca di Roma

Le malattie larvate che sotto l'aspetto di miti disordini alterano profondamente l'umano organismo ed ingannano soventi malati e medici, quando si lasciano vedere a netto profilo già sono divenute irreparabilmente letali. Moltissime infermità non per condizioni individuali o speciale circostanza talvolta assumono questa forma. La tisi spesso si maschera sotto l'aspetto di mite infreddatura. Il cancro riveste i caratteri di qualche disordine funzionale dell'organo che ne è attaccato.

L'apoplessia s'appalesa con qualche vertigine o con lievi soffusioni. Tuttociò dipende dal sangue che non *ictae fulminis*, ma lentamente si va alterando per inquinamenti ereditari od acquistati, i quali son sempre o quasi sempre di natura parassitaria. Al comparire di quelle tossi ostinate o di qualcun'altro disordine funzionale, che non guarisca presto e tenda a perpetuarsi purificate subito il vostro sangue, uccidete i parassiti che per avventura vi si annidano, usate in tempo lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Dottor Giovanni Mazzolini di Roma e ripetetelo una volta all'anno, che colla sua potente virtù antiparassitaria vi salverà la vita profondamente minacciata. - Presso l'inventore Dottor G. Mazzolini. — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole. Aggiungere L. 0,70 per affrancatura.

Cognac Cito — Vedi avviso in 4ª pagina.

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Il prof. F. La Torre riceve al suo domicilio, via 20 Settembre n. 3 tutti i giorni dalle 1 alle 3 pom., ed al suo Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina 24, martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 11 ant.

Il prof. cav. Alfredo Fortunati, oculista, riceve tutti i giorni non festivi, dalle 12 mer. alle 3 pom., in via Due Macelli, 60, p. 2°.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Nuove teste e nuovi e cordiali applausi iersera furono fatti alla compagnia Milzi-Castagnetta, nella replica della *Mascotte*.

Stasera — montata con sfarzo — andrà in scena l'operetta *Le campane di Corneville*.

Valle. — All'avvenente e graziosissima signorina Fortuzzi, ieri sera, per la sua beneficiata, il pubblico numerosissimo non mancò di mantenere completa la sua simpatia. Infatti infiniti furono gli applausi e molti i fiori freschi bellissimi, offertile insieme a preziosi regali.

Stasera Ermete Novelli annunzia uno di quegli spettacoli che fanno venir la bocca dolce solamente a leggerne l'annunzio: *Il carabiniere* (settima replica); *Fra un atto e l'altro*, chiacchere di *Gandolin*, dette da Novelli, *Le bestemmie di Cardillac*, *La mano dell'uomo*, altro pregevolissimo monologo di *Gandolin*, recitato dal Novelli; *Le distrazioni del signor Antenore*, e... basta, c'è il caso di finire a giorno!

Quirino — È sempre *La Gran Via*, quella divertente, indovinatissima e fortunata *zarzuela* che piace, piace, piace.

Iersera — chi sa qual numero di repliche contava — ritrovò subito l'antica simpatia e gli applausi ed i *bis* non potevano mancare.

Stasera Cesare Gravina, completamente ristabilito, ritorna alle scene con la graziosa operetta di Strauss: *Una notte in prigione*.

Politeama Reale. — Stasera grande spettacolo a beneficio di M. Bill, il *jockey* in miniatura, che si produrrà in tutti i suoi straordinari esercizi. Il programma è assolutamente splendido e come se ciò non bastasse l'impresa ha concesso per stasera l'*ingresso gratuito* per tutti i bambini.

Manzoni — *I quadri plastici* continuano e continueranno a far furore.

Stasera ottava rappresentazione.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Le campane di Corneville* — ore 9.
Valle — *Il carabiniere* ore 9
Quirino — *Una notte in prigione* — ore 9.
Politeama Reale — *Compagnia equestre* - ore 9.
Manzoni — *Quadri viventi* - ore 9.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

S. M. il Re ha, ieri, ricevuto in privata udienza l'on. Pinchia, che presentò a Sua Maestà gli omaggi del municipio e dei cittadini di Ivrea.

Ieri, si è riunita la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, alla quale il ministro del Tesoro, on. Grimaldi, ha dato comunicazione dei provvedimenti presi in ordine alla circolazione monetaria negli ultimi mesi e ha fornito notizie intorno alle condizioni della circolazione medesima nel presente momento.

La Commissione sarà nuovamente convocata.

Prevale il concetto della fabbricazione di monete di nikel.

Il principe Nicola di Montenegro ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di Danilo al ministro d'Italia, marchese Bianchi di Lavagna.

L'ambasciatore italiano a Vienna, conte Nigra, è atteso ai bagni di Monsummano, ove si tratterrà due settimane.

Al tocco e mezzo ha fatto ritorno, ieri, in Roma l'on. Rosano.

La Camera di ieri.

Dopo la commemorazione dell'on. Seismit-Doda, che incominciò con uno splendido e commovente discorso dell'on. Zanardelli, la Camera riprese e continuò la discussione del bilancio della marina. Parlarono gli on. De Martino, Randaccio, Corsi, Afan de Rivera, Elia, Tortarolo e D'Ayala-Valva.

Gli on. Di Broglio, Andolfato, Rinaldi, Morelli-Gualtierotti, Clementini, Bertolini, Chinaglia e Carcano furono nominati commissari per le « Nuove disposizioni sulla commutazione ed affrancazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie perpetue » e gli on. Colombo-Quattrofrati, Bonacossa, Mel, Marazzi, Arnaboldi, Facheris, Weil-Weiss e Gavazzi sulla « Contraffazione e adulterazione del burro. »

A relatore della Commissione della legge sulla « Condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte » venne nominato l'on. Gianturco.

Le pensioni in Senato.

Ieri sera si è nuovamente riunita in Senato la Commissione permanente di finanza con intenzione di por termine ai propri lavori.

La riunione, alle 7, durava ancora, ma quand'anche la relazione venisse oggi distribuita, il Senato non verrebbe convocato a deliberare in materia, prima del 15 corrente.

Per le Banche.

Ieri ebbe luogo una riunione di deputati della Toscana per discutere sulla condizione del credito che verrebbe fatta alla regione dal nuovo progetto.

Intervennero 14 o 15 per invito dell'on. Ginori e si decise, su proposta Simonelli, di tenere altra riunione più numerosa.

Sembra che una parte dei deputati toscani accoglierebbe il progetto purchè fosse provveduto a banche di sconto coi metodi seguiti dalla Banca Toscana, ciò che non sarebbe difficile raggiungere trasformando alcune sedi della Banca Toscana in Casse di sconto.

Per i bacini di Napoli.

La Commissione incaricata dal ministro dei LL. PP. di esaminare il progetto tecnico e finanziario della ditta Zschokke e Terrier pei bacini di carenaggio di Napoli ha ultimato la sua relazione e la presenterà oggi al ministro.

Il sig. Zschokke fu già chiamato a Roma per concludere le trattative in base alla relazione della Commissione.

Giunta di Belle Arti.

Il risultato delle elezioni per la Giunta di Belle Arti, pervenuto al Ministero, è il seguente:

Pittori Muzioli 901 - Nono 621 - Pagliano 536
Scultori Calandra 839 - Ferrari E. 826 - Fantacchiotti 611
Architetti Basile 1203 - Broglia 654 - Mazzanti 601

Mancano i risultati di Bergamo e Ravenna, ma non sposteranno la situazione.

Notiamo che delle tre categorie due artisti soltanto per ciascuna saranno chiamati a far parte della Giunta e naturalmente quelli che ebbero più voti, salvo i casi d'incompatibilità.

R. Navi armate.

La *Città di Milano* è giunta a Porto-Said l'8 corrente.

Il passaggio nella posizione di riserva dell'*Iride* è protratto a data da destinarsi.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Un deputato processato.

(S) **Parigi**, 9. — Nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo stamane, il ministro della giustizia, Guèrin, annunziò una domanda d'autorizzazione a procedere, la quale sarà oggi presentata alla Camera, contro il deputato Baudin per oltraggi agli agenti di polizia nella giornata del 1° maggio.

(S) **Parigi**, 9. — *Camera dei deputati.* — Il presidente Casimir Périer annunzia aver ricevuto una domanda di autorizzazione a procedere contro Baudin per oltraggi agli agenti della forza pubblica in occasione della festa operaia del 1° corr. Questa domanda è rinviata agli uffici.

Indi la seduta è tolta.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il bilancio alle Camere ungheresi.

(S) **Budapest**, 9. — *Camera dei Signori.* — Viene intrapresa la discussione del bilancio.

Geza Szapary, a nome dei magnati conservatori, presenta una mozione, colla quale si disapprova e si respinge il programma ecclesiastico-politico del Governo, ma si accetta il bilancio per assicurare il regolare andamento degli affari di Stato.

Il ministro dei culti, conte Csaky, dichiara che ha presentato tre volte le sue dimissioni, ma che esse non sono state mai accettate; e che considera quindi un dovere d'onore il perseverare nei suoi principî ed il sostenerli. Conchiude che lo Stato non può piegarsi di fronte ad una confessione e che bisogna garantire alla Chiesa e allo Stato la libertà nella propria sfera.

Alla Dieta tirolese.

(S) **Innsbruck**, 9. — Il presidente annunzia che sedici deputati del Tirolo meridionale sono decaduti dal loro mandato conformemente al regolamento.

GRAN BRETTAGNA

Sciopero in vista.

(S) **Londra**, 9. — Ebbe luogo una riunione di marinai e fuochisti del porto di Londra, nella quale si approvò una risoluzione favorevole allo sciopero generale.

Il Lord Mayor e il Papa.

(S) **Londra**, 9. — Ebbe luogo oggi una riunione degli *aldermen* presieduta dal Lord Mayor. Essa si occupò del brindisi fatto dal Lord Mayor al Papa quando ebbe luogo il banchetto offerto ai vescovi. In esso il Lord Mayor brindò al Papa prima che alla Regina. Un *alderman* protestò contro la mancanza di devozione del Lord Mayor verso la Regina.

Venne approvata una risoluzione che biasima la condotta del Lord Mayor.

Questi protestò contro l'interpretazione data alle sue parole.

SPAGNA

Alle Cortes.

(S) **Madrid**, 8. — *Senato.* — Si approva con 126 voti contro 62 l'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Camera dei deputati. — Si è costituito l'ufficio di presidenza.

Il governo presenterà domani il bilancio.

Notizie varie.

Marinai, che disertano.

(S) **New-York**, 9. — Disertarono 70 marinai inglesi che avevano preso parte alla rivista internazionale per le feste colombiane. La maggior parte di essi appartengono all'incrociatore *Blake*.

Inondazioni e pioggia.

(S) **Bucarest**, 9. — Vi sono grandi inondazioni in numerosi punti del Regno. Le comunicazioni stradali e ferroviarie sono interrotte.

I treni arrivano con grandi ritardi.

Finora nessun accidente di persone è stato segnalato.

(N) **Parigi**, 9, 5,10 pom. — Dalle undici di stamane cade qui una pioggia fina ed insistente.

Telegrammi da Lione dicono che anche là piove da stamane.

I disastri di un incendio.

(N) **Parigi**, 9, 5 pom. — A Saint Etienne si sono incendiati i magazzini della fabbrica di nastri Colombet e C.

L'incendio continua e guadagna i fabbricati vicini, malgrado l'energia dell'azione dei pompieri, di cui parecchi sono feriti.

I danni superano finora i due milioni di lire.

Movimento della navigazione.

Proveniente da Genova è giunto, ieri mattina, a New York il vapore *Kaiser Wilhelm* del *Norddeutscher Lloyd*.

Borse e Mercati

Roma, 9 maggio 1893.

Le impressioni erano, oggi, migliori di ieri sera e la nostra Borsa fu calma.

I valori restarono stazionari: ma la Rendita sulla miglior apertura di Parigi varcò il 97 per chiudere a 97,02 1|2 dopo un minimo di 96,95 — Le Generali variarono poco da 321 a 322 — Il Mobiliare è ricercato a 468 dopo 467.

L'Immobiliare fece 65,50 per piccola partita — Il Gas esordito a 765 rimane 762 — Gli Omnibus fermi tra 212 e 213 — Condotte 278 1|2.

Cambi: Parigi 104,50 — Londra 26,15.

Ore 6.30. — Rendita 97,02 — Generali 321,50 — Mobiliare 468,50 — Meridionali 699 — Mediterranee 550 — Condotte 278 1|2 - Immobiliari 66 — Omnibus 213 — Risanamento 59 — Acqua Marcia 1113 — Gas 762.

BORSE ITALIANE. — 9 maggio 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 95	96 85	96 87	97 —
Id. fine .	— —	96 97	96 95	— —
Az. B. Naz. .	1310 —	— —	1310 —	— —
» Mobiliare .	468 —	— —	467 —	467 —
» B. Generale	— —	322 —	— —	— —
» ferr. Medit.	550 —	549 50	551 —	— —
» » Merid.	699 —	698 —	698 —	698 —
» B. di Torino	— —	— —	361 —	— —
» Cred. Tor. .	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto .	— —	— —	85 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	70 —
» Tiberina. .	— —	— —	15 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz. .	— —	— —	25 —	— —
» Nav. Gen. .	335 —	337 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	245 —	247 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	305 —	— —	— —
id. Merid. .	— —	312 50	— —	— —
Fond. B. Ita. 4 %	— —	495 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	500 25	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
Francia vista	104 52	104 52	104 50	104 50
Berlino id. .	128 62	128 60	— —	— —
Londra a 3/m	26 37 1/2	— —	26 37	26 19

Parigi, 9, 3,38 p.	Apertura	[illegible]	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	97 02	— —
» 3 0/0 perp.	96 77	96 92	— —
» 4 1/2 0/0 .	105 92	105 90	— —
italiana 5 0/0 .	92 67	92 75	— —
[illegible]	22 07	22 07	— —
spagnuola	66 7/16	66 65	— —
russa nuova. . .	78 60	78 1/2	— —
portoghese. . . .	22 3/8	22 7/8	— —
ungherese	— —	95 9/16	— —
Egiziane 6 0/0 . . .	502 1/2	501 9/16	— —
Banca di Parigi . .	667 —	668 3/4	— —
Banca di Sconto . .	— —	160 —	— —
Banca Ottomana . .	— —	594 1/16	— —
Credito Fondiario .	— —	962 1/2	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2690 —	— —
Azioni Panama, . .	20 —	18 3/4	— —
Lotti Turchi. . . .	— —	88 67	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	666 1/4	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 0/0	— —
su Londra. . . .	— —	25 25	— —
su Madrid	16 10	— —	— —
sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 9, 5 pom. — (Fonte francese) — Debutto sostenuto, ma notizie sfavorevoli dall'estero fanno cadere le quotazioni. Quindi il mercato si fa cattivo, ad eccezione dell'extérieur spagnuolo e dei De Beer, sui quali si producono delle ricompre. Più tardi miglioramento generale dietro notizie dall'estero meno pessimiste.

(S) **Parigi**, 9, 4,10 pom. — (Fonte italiana) Meglio sopra ricompre provocate rialzo extérieur 96,93 — 20|50 — 37|25 — 92,70 — 40|20 — 22,07 — 593,75 — 375|5 — 391,87 — 66,65 — 62|5 — 962,50.

Vienna, 9 pesante	8	9	Londra, 9 apertura	9	9
Mobiliar.	337 —	335 —	N.iCons.	98 11/16	98 7/16
Raust.ar	117 25	117 20	Italiana .	91 3/4	91 9/16
Id. arg	98 22	98 20	Turco . .	21 13/16	21 3/4
N.ii d'oro	9 76	9 76	Egiziano	99 3/8	99 1/2
C. Londra	123 10	123 55	Argento.	38 7/16	38 1/2

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 48,000 Ritirate st.

Berlino, 9 debole	8	9	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italian. c.	92 20	92 20	Italia	5 per 0/0
fine m.	92 —	92 —	Francia. . .	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	103 80	102 70	Inghilterra.	3 per 0/0
Rublo. .	212 95	212 95	Germania. .	3 per 0/0
C. a 3 mesi	20 31 1/2	20 31	Belgio.	2 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 9 maggio, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . . » »	1900
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 9 maggio, ore 4,25 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N.	1500
TENDENZA riservata per f. maggio » 51 62	

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N.	110000
TENDENZA riservata Prezzo per f. maggio 68.50	

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 67 50	

New-York, 9 maggio Petrolio St. White . Fr.	5 40
Filadelfia, » » » » »	5 85

Parigi, 9 maggio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	47	10	47	60	indecisa
Avena	17	50	17	90	debole
Olio di colza	60	50	60	75	indecisa
Spiriti	48	—	48	75	sostenuta
Zuccaro raffinato. . .	120	—	120	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

JESS

Non vi è più terribile autocrate di quel tipo d'oste e non oste dell'Africa meridionale, che è completamente padrone della situazione.

« Se non vi accomoda, andate all'inferno — risponde semplicemente se un viaggiatore arrabbiato gli fa qualche osservazione.

In questa circostanza però Giovanni fu abbastanza fortunato; prima di tutto conosceva i proprietarii, che erano persone assai civili quando si abbordavano con maniere umili, ed inoltre tutti erano in un tale stato di eccitamento da essere abbastanza felici quando capitava loro un altro inglese col quale poter discorrere degli affari del giorno.

Non già che sapessero molto; era giunta la voce del disastro di Bronker 's Spruit, come pure dell'investimento di Pretoria e dell'avanzarsi di un grosso corpo di Boeri che doveva impossessarsi del passo del Drakenberg conosciuto col nome di gola di Laing; ma non erano notizie sicure.

— Voi non potete andare a Pretoria — disse un uomo dall'aria melanconica; così è inutile provarcisi; i Boeri vi acchiapperanno, vi ammazzeranno e così sarà finita. Fareste meglio a lasciare che la ragazza si guardi da sè e ritornare a Mooifonteine.

Ma Giovanni non la pensava così.

— Ebbene! — disse — comunque vada mi sarò provato!

Infatti egli aveva una specie di carattere di *boul-dog* che lo induceva a credere di poter riuscire in tutto quello che voleva quando se l'era messo in testa, a meno che gli mancasse proprio la forza fisica.

E' meraviglioso fin dove può arrivare un uomo invaso da un sentimento simile.

E, infatti, questo è il sentimento che ha fatto l'Inghilterra, come è adesso sentimento che pur troppo comincia a declinare e di ciò si vedono le conseguenze.

Giovanni si rimise in cammino pel suo pericoloso viaggio un'ora prima che fosse giorno la mattina successiva.

Nessuno era levato, perchè i Kafiri odiano il freddo dell'alba, cosicchè Monti e lui dovettero mettere i finimenti ai cavalli ed attaccare senza aiuto.

Fu un affare un po' difficile al buio, ma alla fine ogni cosa fu pronta e siccome il conto era stato pagato la sera avanti, non occorse aspettare nessuno; saltarono in carrozza e partirono.

Bensì, prima che avessero fatto una trentina di braccia, Giovanni udì una voce che gli diceva di fermarsi.

Egli si fermò, e allora vide l' individuo « Cassandra » della sera innanzi con una candela accesa in mano, la cui fiaccola oscillava nell'aria umida, tutto avvolto in una coperta logora.

Egli si avanzò adagio adagio, con dignità, come conviene ad un Profeta, ed alla fine arrivò presso la carrozza dove la sua figura, illuminata dalla candela e ravvolta in quella copertaccia, poco mancò non facesse scappare i cavalli.

— Che cosa c' è? — disse Giovanni stizzosamente, poichè non era punto disposto a farsi trattenere.

— Mi sono alzato apposta per dirvi — rispose la forma drappeggiata nella coperta — che io sono sicurissimo di non essermi ingannato e che i Boeri vi prenderanno a colpi di fucile. Non vorrei che diceste dopo che non vi ho avvertito.

Ciò detto, alzò la candela in modo da far cadere la luce sul volto di Giovanni, fissandolo come per dargli un tenero addio.

— Andate tutti all'inferno — fece Giovanni furibondo — se vi siete alzato per dirmi questo potevate rimanere a letto.

Ciò detto, frustò i cavalli che partirono con un salto rovesciando la candela del profeta, e quasi quasi mandando anche lui stesso a cadere nel rigagnolo.

CAPITOLO XV.

Un arduo viaggio

I quattro cavalli grigi erano freschi, in buone condizioni, ed avevano poco peso da portare, perciò, ad onta del cattivo stato in cui erano i sentieri, che nell'Africa meridionale chiamano strade, Giovanni avanzava sollecitamente.

Alle 11 in quel giorno arrivò a Standerton, piccola città sul Vaall non molto lungi dal luogo in cui era diretto.

Ivi ebbe la conferma del disastro di Bronker-Spruit ed ascoltò con viso impassibile e con occhi scintillanti il racconto del tradimento e della morte che gli parve cose senza riscontro negli annali delle guerre civilizzate.

Ma, dopo tutto, che importa? Un piccolo quadrato di tombe dimenticate a Bronkr Spruit, poche vedove di più ed un centinaio di orfani.

Il governo inglese interpellato in proposito rispose semplicemente che la cosa era di poca importanza.

A Standerton fu di nuovo avvertito che gli sarebbe impossibile di continuare la sua strada attraverso i Boeri che erano ad Heidelberg città a sessanta miglia circa da Pretoria dove il triunvirato, Krüger, Pretorius e Jubert, aveva proclamato la Repubblica.

Ma egli rispose al solito che doveva continuare ad andare finchè non l'arrestassero, e attaccando i cavalli partì di nuovo un poco confortato dalla notizia che il vescovo di Pretoria, il quale correva per raggiungere la sua famiglia, era passato di lì poche ore prima e che, andando presto, lo avrebbe raggiunto.

Ma cammina, cammina per ore ed ore sulla grande pianura deserta non riuscì a raggiungere il Vescovo.

Circa a quaranta miglia di Standerton vide un furgone presso la strada e si fermò per vedere se il conduttore non gli potesse dare qualche notizia.

Ma avvicinandosi si accorse che il furgone era stato svaligiato delle provvigioni e di tutto il resto e i bovi attaccati a quello portati via.

Nè questa era la sola prova della violenza.

Attraverso le stanghe del furgone, tenendo tuttora fra le mani una lunga frusta di bambou, come se tentasse difendersi con quella, giaceva il cadavere del conduttore indigeno.

Al tramonto del sole Giovanni staccò i suoi cavalli, che adesso avevano la testa bassa dalla stanchezza, lì sulla strada e dette a ciascuno due fasci di foraggio dalla provvista che aveva portato seco.

Mentre la mangiavano, lasciando Monti a badarli, si allontanò alquanto e si mise a sedere sur un gigantesco formicolaio per poter pensare a suo agio.

Continua.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,15	4,50	11,40	...
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.35	....	....	11,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12,—	3,12	6,30	....
Anzio-Nettuno	6,10	9,5	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	6,5	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.38	4,10	5,20	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	6,45	8,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,30	9,46	....	12,47	4,46	8,39	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,11	7,13	....	....
Marino-Albano	8,28	10,42	....	2,45	8,21	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	6,—a	9,30a	11,25	3.15p	6,10p	—,—	— —
Bagni a.	7,7 a	10,37a	12,32	4,22p	7,17p	—,—	—
Tivoli a.	7,46a	11,16a	1,12p	5,2 p	7,57p	—,—	—
Tivoli p.	5,31a	8,27a	11,52	3.41p	5.40p	6,45p	— —
Bagni p.	6,05a	9,1 a	12,26	4,17p	6 14p	7,20p	— —
Roma a.	7,17a	10,13a	1,39p	5,30p	7,27p	8,32p	— —

Congregazione di Carità
di ROMA

Le zitelle, che hanno conseguito sussidii dotali dalle Confraternite romane indemaniate specificate nell'avviso a stampa del 2 maggio 1893 pubblicamente affisso, *sotto pena di decadenza* devono presentare per la conferma i cedolini non più tardi del 1° luglio p. v. alla sede della Congregazione stessa in via Santa Chiara N. 14.

Roma, li 4 maggio 1893.

Per il Presidente: *A. Gazzani.*

Il Segretario Dirett. degli uffici
F. Rastrelli.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Valentina 8. Nulla per oggi mercoledì, persona viene qui dove sono io, poi ritornerà; sarà quindi pei primi giorni settimana prossima. Scrivimi se potrai. Ti penso tanto. 798

Adorata Roma Ieri sono stato in letto malato, spero oggi venire mezzodì. Mai avrei immaginato ricevere tale lettera. Tua risoluzione è immutabile? Addio, seguirà lettera. Tuo eterno FRASCATI. 796

1893 Tutto bene! Attenditi, volesse il cielo! Fiducia piena, anche te non ti venghino dubbi. Non sogno che te ambiente di quiete. Vieni, dimenticherai, sofferenze, noje. 798

19 Novembre Vivo per te, angelo bello, splendido, birichino... Anima mia sento tua voce soave, respira tuo profumo, bevo tua fragranza. Mille b... VIOLETTA. 798

34 Procurate farmi sapere ove andate qualche volta di giorno o di sera pen poterci almeno vedere. Indicatemi anche se leggete queste righe. Salutovi caramente.

Diciassette...! Se t'importasse di me non faresti quello che fai... Ringraziovi di tanta premura e ti saluto. DICIOTTO. 797

(Argo) Non ho dormito la notte dopo ricevuta lettera. Immensa gioia provai leggendo non eri partita. Vieni domani mercoledì. Amami. 798

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.